



XIX FANTAFESTIVAL

Ministero Beni e Attività Culturali
Dipartimento Spettacolo

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Dipartimento Cultura e Spettacolo

Palazzo delle Esposizioni

XIX FANTAFESTIVAL

Il Fantafestival con i suoi diciannove anni di vita, si può considerare a buon diritto uno dei festival cinematografici "storici" di genere non solo in Italia ma anche in Europa.

La XIX Edizione apre la stagione estiva '99 che, come di consueto, prevede una serie di proposte di grande interesse culturale nonché di vario intrattenimento per il pubblico Romano.

La manifestazione, consolidatasi negli anni, ha visto crescere sempre di più un pubblico di appassionati del cinema fantastico che ha seguito in modo attento ed entusiasta un ventaglio di proposte comprendente il meglio della produzione cinematografica "fantasy e sci-fiction" internazionale.

Il programma '99 del Fantafestival presenta, nelle varie sezioni che lo compongono un centinaio di film con autori ed interpreti di tutto riguardo: da Robert Carlyle protagonista dell'horror d'autore "Ravenous-L'insaziabile" a Malcom MacDowell in una favola di fine millennio "The fairy king of Ar", Helena Bonham Carter in "Il museo di Margareth" al fantasy tecnologico "Brown's Requiem" firmato dall'autore di "L.A. Confidential" James Ellroy.

Il Fantafestival sarà articolato tra la Multisala IV Fontane e la Sala Cinema del Palazzo delle Esposizioni dove si svolgeranno proiezioni, incontri degli autori con il pubblico, convegni sul cinema fantastico.

Tra le novità di questa XIX edizione, sarà presentata un'importante sezione dedicata al Cinema Spagnolo Fantastico nell'ambito della quale si terrà un convegno sul confronto tra la Cinematografia Spagnola con Luis Bunuel in testa e quella Italiana dei nostri maestri Lamberto Bava, Riccardo Freda, Lucio Fulci, Marco Ferreri.

Inoltre, un'altra speciale sezione sarà dedicata alla Major Italiana Medusa riproponendo i film più importanti usciti negli ultimi cinque anni.

Colgo l'occasione per ringraziare Dario Argento, presidente del comitato promotore e i direttori Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli per il programma che promette di mantenere alta la tradizione di qualità dell'ormai leggendario pipistrello.

L'Assessore alla Cultura
Gianni Borgna

In chiusura di millennio il Fantafestival romano si avvia a celebrare il suo diciannovesimo compleanno. L' unica manifestazione italiana interamente dedicata al cinema fantastico è un' affermata realtà , come testimoniano le migliaia di presenze che ogni anno affollano le sale del multiplex Quattro Fontane ed i tanti appassionati che da tutt' Italia e dall'Europa si danno appuntamento per questa settimana romana.

Un Festival è tale soprattutto in virtù dei film in anteprima, e dunque spazio alla solita, prorompente presenza americana.

Film di apertura sarà *L'insaziabile* , delirante storia di antropofagia interpretata dal divo di *Full Monty*, Robert Carlyle, e prodotto dalla 20th Century Fox.

la presenza americana continua con l' anteprima mondiale di *Desecration*, dell'italo americano Dante Tomaselli, e *Terror firmer*, ultimissima produzione Troma, a guidare il corposo plotone dei film made in U.S.A. Ancora horror americani nel para-slasher *Cold hearts*, sorta di *Scream* dal meccanismo "giallo" rinvigorito dai sanguinolenti effetti del mago Tom Savini.

Tra i numerosi titoli citazione d' obbligo per le 4 pellicole presentate dalla Trimark Pictures, che si conferma così tra le case di produzione più prolifiche d' oltreoceano. Segnaliamo, fra l'altro, *Warlock III* e *The Dentist 2*, piccolo gioiello di humour nero targato Brian Yuzna.

Gli appassionati di cinema orientale potranno riempirsi gli occhi con il cinese *Warrior Lanling*, kolossal medievale che sbarca in Europa per la prima volta, a pochi mesi dall' en plein di premi raccolti al Festival di Pechino, o *Samurai fiction*, che sposa sacro e profano in un viaggio nel tempo alla ricerca dell' ultimo samurai.

Numerosi i film di produzione europea, in concorso per il premio "Méliès d'Or. Il cyber-punk danese *Webmaster*, il fantasy inglese *Urban Ghost Story* , l'horror tedesco *Kiss my Blood* o l'interessante, innovativo fantasy spagnolo *Genesis Trilogy*.

Il programma è, come al solito, succulento per quanto riguarda le retrospettive: **Omaggio alla Medusa**, con 13 titoli che spaziano dal fanta-horror di *Deep rising* alla commedia filosofico/temporale di *Sliding doors* con in mezzo *Il fantasma dell'opera* di Dario Argento e tanti altri, a conferma della bontà di un listino, sempre in prima riga quando si tratta di difendere e diffondere il cinema fantastico.

E **Cinquant'anni di fantastico spagnolo**: 22 film, tra horror, noir e thriller per raccontare quanto di buono è stato prodotto in Spagna. Jess Franco, naturalmente, ma anche Vincent Aranda ed il bellissimo *Non si può uccidere un bambino* di Juan Ibanez Serrador. E poi, ancora, un paio di Paul Naschy in mezzo a titoli scelti del maestro assoluto del cinema surreale, Luis Buñuel (il cupo *Estasi di un delitto*), o *Matador* di un giovanissimo Almodovar. Ma spiccano anche -ed è una piccola chicca- due film assai poco noti, realizzati in Spagna dal giovane Marco Ferreri, vero allievo ed erede spirituale di Buñuel: *El cochesito* ed *El pisito*.

Un programma molto ricco e molto fitto, secondo le tradizioni della kermesse romana. Al pubblico giudicarlo e, speriamo, apprezzarlo.

A noi fissarvi un appuntamento per il prossimo anno che, a prescindere da quello che significa per alcuni altri, è soprattutto il 2000: l'anno della fantascienza!

Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli
Direttori

MINISTERO BENI
E ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO
DELLO SPETTACOLO

Capo del Dipartimento
Rossana Rummo

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE CULTURALI

Assessore
Gianni Borgna

DIPARTIMENTO
POLITICHE CULTURALI

Direttore
Antonio Calicchia

UFFICIO SPETTACOLO

Responsabile
Raffaele De Lio

AREA TECNICA
Comunicazione e Promozione

Stefania Esther la Sala
Maria Cavolata
Organizzazione
Maria Carla Mancinelli,
Roberta Arati
Allestimenti
Enrico Mastrangeli

AREA CONTABILE
Floriana Colomba
Fabio Tucci
Sandra Bigazzi
Nilde Fanti

AREA AMMINISTRATIVA
Roberta Sorace *Responsabile*
Carla Maggiori
Eliana Montuori
Rina Mammoli
Luisa Anela

Progetto a cura di
Raffaele De Lio

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Presidente
Renato Nicolini

Consiglio di Amministrazione
Gianni Agnese
Eugenio La Rocca
Giovanna Marinelli
Paolo Viti

Direttore Generale
Emanuele Bevilacqua

Direttore Amministrativo
Edoardo Maggini

Cura e Organizzazione
Silvia Rossi

Art director
Raffaella Ottaviani

Relazioni esterne
Mara Mariotti

XIX FANTAFESTIVAL

Direttori
Adriano Pintaldi &
Alberto Ravaglioli

Curatore del programma
Loris Curci

Comitato promotore
Dario Argento *presidente*
Lamberto Bava
Mel Brooks
Roger Corman
Lloyd Kaufman
Christopher Lee
Carlo Rambaldi
George A. Romero
Vittorio Storaro

Giuria Fantafestival '99
Carlos Aguilar
(Critico cinematografico)
Lamberto Bava
(Regista)
Massimo Di Cataldo
(Cantante)
Antonio Margheriti
(Regista)
Sergio Stivaletti
(Creatore F/X)

Giuria melies '99
Angelo Bassi
Francesco Cinquemani
Michele De Angelis
Laura De Micheli
Guido Urbano

Rappresentanza a Parigi
Alain Shlocof
Rappresentanza a Londra
Alan Jones
Rappresentanza a New York
Venanzio Ciampa
Rappresentanza a Los Angeles
Jonas Rosenfield

Collaborazione Organizzativa
Patrizia Quaranta
Alessia Vanicore

Collaborazione al programma
Francesco Cinquemani

Segreteria
Daniela Carosi

Testi di
Loris Curci
Alberto Farina
David Frati
Adriano Pintaldi
Alberto Ravaglioli

Immagine e Grafica
Art Director
Maria Teresa Pizzetti

Grafica
Benedetta Gavazzi

Computer Grafica
Immagine & Strategia
Antonella Pizzetti
Massimo De Sanctis

Sigla Fantafestival
Sandro Lodolo

Spot televisivo e Promo TV
Laura De Micheli

Musiche di
Angelo Talocci

Video Installazioni
Ciro Toto

Installazioni elettroniche e
traduzione simultanea
Coop. Lumiere Olivud

Servizi fotografici
Alberto Martinangeli

Riprese televisive
I.P.S.

Progettazione luci e
impianti audio
Gianluigi Manini
Showtek

Trasporto copie e servizi doganali
Antonio Montagnoli s.a.s.

Biglietteria aerea e ospitalità
Omega Viaggi Srl

Il Fantafestival ringrazia:
Le Istituzioni,
le Società di produzione e di
distribuzione, gli Autori e gli Attori
e tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione
della XIX edizione

20th Century Fox
Carlos Aguilar
Salvatore Alongi
Ricardo Avila
Sue Blackmore
Janet Blandford
Erich Breuer
Resy Bruletti
Alberto M. Castagna
Cecchi Gori
Eliana Celiberti
Ted Chalmers
Rao Cheng
Roberto Cimpanelli
Julia Comenge
Paola Corvino
Stefano D'Ammicco
Andrea Dal Monte
Dania Film
Danish Film Inst.
Michele De Angelis
Mario De Carolis
Osvaldo De Santis
Diorama Films

Eagle Pictures
Empire Motion Pict.
Federica Facchinato
Alberto Farina
Daniel Gallejones
J & T Productions
David Jazay
Genevieve Joliffe
Lloyd Kaufman
Tina Lengua
Paola Leonardi
Riccardo Lera
Gian Paolo Letta
Life International
Manuel Llamas
Lucky Red
Gaetano Martino
Laura Martorelli
Elissa McDade
Medusa Film
Inge Merete Norregard
Giovanni Mongini
Naturaleza & Artificio Estudios
Andrea Occhipinti
Peakviewing Transatlantic
Planet Hollywood
Pony Canyon Inc.
Paolo Pozzi
Raven Pictures
Ana Romani
Cesarina Romei
Rosanna Senozzi
Sogepaq
Southern Star Film
Angiolo Stella
Stranger Than Fiction
Dante Tomaselli
Trimark Pict.
Troma Inc.
Maria Teresa Ugolini
Vanke Films
Joanne Watkins

Life International
Manuel Llamas
Lucky Red
Gaetano Martino
Laura Martorelli
Elissa McDade
Medusa Film
Inge Merete Norregard
Giovanni Mongini
Naturaleza & Artificio Estudios
Andrea Occhipinti
Peakviewing Transatlantic
Planet Hollywood
Pony Canyon Inc.
Paolo Pozzi
Raven Pictures
Ana Romani
Cesarina Romei
Rosanna Senozzi
Sogepaq
Southern Star Film
Angiolo Stella
Stranger Than Fiction
Dante Tomaselli
Trimark Pict.
Troma Inc.
Maria Teresa Ugolini
Vanke Films
Joanne Watkins

I FILM

CONCORSO, ANTEPRIME, INFORMATIVA



Spagna 1997*Regia e sceneggiatura*

Agustin Villaronga

Fotografia

Javier Aguirresarobe

Montaggio Pablo Blanco*Effetti Speciali* Molina*Musica* Javier Navar*Prodotto da* Origen*Interpreti*

Maria Barranco,

Terele Pavez,

Ruth Gabriel,

Angel De Andres Lopez,

Gustavo Salmeron

in concorso**Francia-Spagna 1995***Regia* Jean-Pierre Jeunet,

Marc Caro

Sceneggiatura Gilles Adrien*Fotografia* Darius Khondij*Scenografia* Jean Rabasse*Montaggio* Hervè Schneid*Musica* Angelo Badalamenti*Prodotto da* Claudie Ossard*Interpreti*

Jean Claud Dreyfuss,

Daniel Emilfork,

Ron Perlman,

Dominique Pinot,

Judith Vittet

Lara conduce 99.9, un programma alla radio che si occupa di fenomeni inspiegabili e di paranormale. Una notte, durante il programma, riceve la notizia che Victor, un suo amico di vecchissima data, è morto in circostanze misteriose. Il fatto è avvenuto nel cimitero di una piccola cittadina chiamata Jimena della Sierra. Lara vi si reca immediatamente per investigare, non accontentandosi delle semplicistiche spiegazioni delle autorità, ma intuendo uno schema dietro la fitta rete di bugie ed omertà.

Nell' apparentemente rassicurante ma sinistro ambiente di Jimena della Sierra, Lara troverà non solo segreti innominabili, ma anche un tremendo pericolo...

LA CITTA' PERDUTA

LA CITÈ DES ENFANTS PERDUS

Un gioiellino che non ha ricevuto l'attenzione che avrebbe meritato dalla distribuzione e dal pubblico italiani.

Su una piattaforma marina, avvolta da nebbie perenni, sopra un vecchio giacimento minerario, vive il sinistro Krank, che sta invecchiando prematuramente a vista d'occhio, poichè il suo corpo è privo di una capacità essenziale: Krank non riesce a sognare.

E così rapisce bambini dal porto della città più vicina, per rubare i loro allegri, innocenti sogni.

Film di assoluto rilievo dal punto di vista estetico, si avvale della collaborazione di alcuni geniali artisti: Jean-Paul Gautier, enfant terrible dell' haut couture parigina, ed Angelo Badalamenti, autore delle colonne sonore per i film di David Lynck, per fare solo due esempi

AL LIMITE

Spagna - Francia 1998

Regia Eduardo Campoy

Sceneggiatura

Agustin Diaz Yanes,

Luis Marias

Fotografia Armand Marco

Scenografia Javier Fernandez

Montaggio

Luis Manuel Del Valle

Effetti Speciali Molina

Musica Mario De Benito

Prodotto da Enrique Cerezo,

Eduardo Campoy

Interpreti Juanjo Puigcorbè,

Lydia Bosch, Beatrice Dalle,

Bud Spencer, Mabel Lozano



Un programma radiofonico notturno viene interrotto da una chiamata di un misterioso serial killer che si assume la responsabilità di quattro precedenti omicidi di donne e annuncia che ne commetterà un quinto quella sera stessa.

Ma l'assassino fa anche un'offerta alla conduttrice del programma radiofonico: lui le fornirà qualche indizio sul luogo dove il delitto verrà commesso, e se lei risolverà l'enigma riuscirà anche a sventare l'omicidio annunciato. Questa telefonata ed il macabro gioco che da essa ha inizio attirano subito l'attenzione di Maria Ramos, il giudice responsabile delle indagini sul caso, che cerca di usare la conduttrice radiofonica per arrivare a catturare il serial-killer. Ma non ha fatto i conti con la sfrenata ambizione della giovane, che non esiterebbe di fronte a nulla pur di raggiungere il successo.

Interessante thriller europeo, impreziosito anche dalla presenza di volti ben noti al pubblico italiano, come la fascinosa Beatrice Dalle, e addirittura Bud Spencer.

BROWN'S REQUIEM

Usa 1998

Regia e sceneggiatura Jason
Freeland

Fotografia Seo Mutarevic
Montaggio Toby Yates

Musica Cynthia Millar

Prodotto da Tim Youd, David
Scott Rubin

Interpreti Michael Rooker,
Tobin Bell, Selma Blair, Jack
Conley

in concorso



Brown's requiem è il primo romanzo del più importante scrittore di "noir" vivente, James Ellroy. E già tra le righe della storia del poliziotto alcolizzato Fritz Brown, che scivola lentamente verso l'autodistruzione, si intravedono i temi ed i ritmi che porteranno poi a capolavori assoluti del calibro di *Dalia nera*, *L.A. Confidential* e *American Tabloid*.

Il regista di questo film, Jason Freeland, ricorda che molti anni fa sentì Ellroy che, intervistato alla radio, si lamentava della scarsa attenzione che Hollywood riservava ai suoi lavori; ma subito dopo aggiungeva, a parziale spiegazione, che lo star system male avrebbe digerito storie così crude, senza compromessi, che lui stesso immaginava realizzate in bianco e nero, con attori non famosi, con budget bassi. Quelle parole hanno ronzato nella testa di Freeland per molti anni, anni in cui sempre più la storia di Fritz Brown è sembrata sovrapporsi a quella del giovane, brillante regista.

E ora il sogno di portare sullo schermo quella storia e quei personaggi è realtà: ma Freeland ha ambientato il film nella Los Angeles di oggi, pur cercando di restare fedele il più possibile all'idea originale e soprattutto a quelle parole ascoltate alla radio tanti anni fa.

CIRO NORTE

Cile 1998

Regia e Sceneggiatura

Eric Breuer

Fotografia Pol Lujan

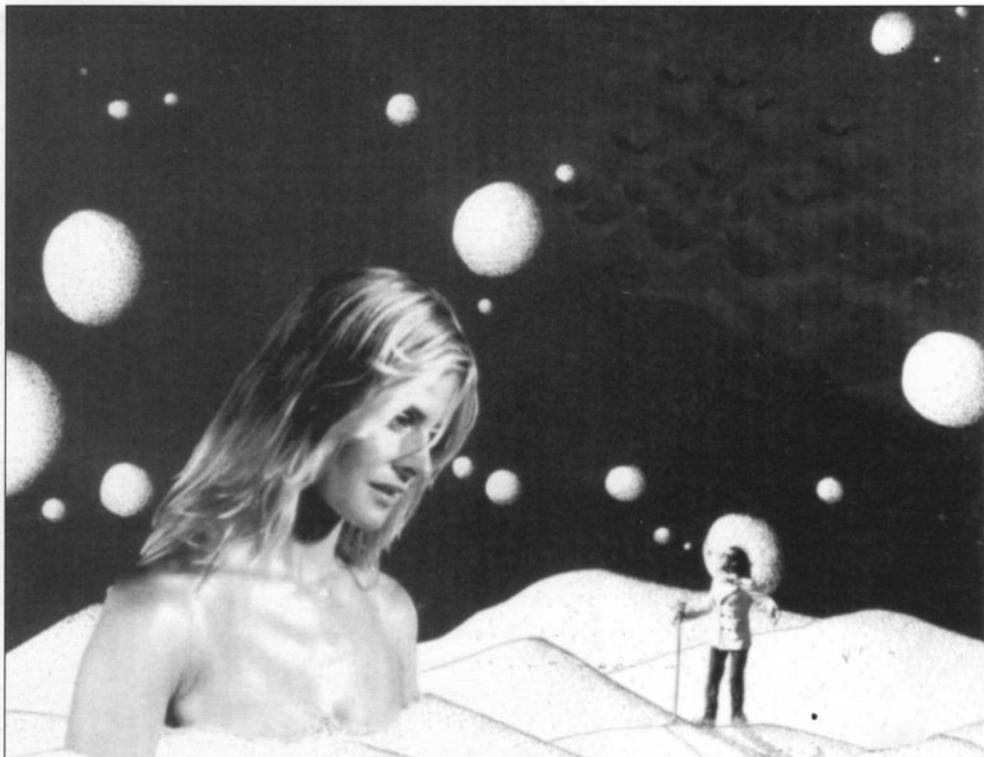
Montaggio Andrea Chignoli

Musica Memo Romero

Prodotto da Erich Breuer

Interpreti Nastassja Kinski,

Axel Jodorowsky



In una città tanto triste, scura e solitaria, c'era una volta *Ciro Norte*, uno scienziato ma soprattutto un visionario: lo scopo della sua vita era capire meglio la natura dell'universo.

Tramite esperimenti chimici arditi ed astrusi calcoli matematici, aveva trovato le chiavi, sotto forma di equazioni algebriche, per una porta verso un'altra dimensione.

E *Ciro* intraprese questo viaggio tra luoghi fatati ed atmosfere magiche e visionarie, un viaggio durante il quale dovette confrontarsi con le sue stesse paure, non senza difficoltà che potevano sembrare insuperabili: ma poi scoprì la via che porta dalle tenebre alla luce, dalla sofferenza alla bellezza, dal buio ai colori.

Breve favola (18 minuti circa) pluripremiata in Festival cinematografici in giro per il mondo, impreziosita dalla presenza di *Nastassja Kinski*.

COLD HEARTS

USA 1998

Regia e Sceneggiatura

Robert A. Mascalantonio

Fotografia Tom Stanger

Montaggio Kevin Krasny

Effetti Speciali e Make-up

Tom Savini LTD.

Musica Ben Sheperd,

J.P. Hasson,

Ben Blankenship

Prodotto da Kevin Noland,

Christopher Wiehl,

Josh Bender

Interpreti Marisa Ryan,

Robert Floyd,

Amy Jo Johnson,

Christian Campbell

in concorso



Una piccola, tranquilla città del New Jersey nasconde un segreto. Viktoria è apparentemente una normalissima, bella ragazza di vent'anni, appassionata di horror: in realtà, otto anni fa Viktoria è stata morsa da un vampiro, ed ora è una non-morta.

Vive una vita disperata e pessimista, rubando sangue dagli ospedali e pensando di essere assolutamente incapace di amare (da qui il "cuore freddo" del titolo).

Le è vicino soltanto suo zio Joe, che cerca di proteggerla dalla gente e da se stessa, ma un bel giorno Viktoria incontra il fascinioso Seth, che ben presto si accorge che la ragazza è braccata da Charles, i cui intenti appaiono subito oscuramente malvagi.

Ben presto si scopre che Charles è un Signore dei Vampiri, tutto teso a convertire Viktoria ad uno stile di vita più consono (almeno secondo lui) ad una creatura delle tenebre. Charles ed i suoi mostruosi complici terrorizzano gli amici di Viktoria, e cercano di togliere di mezzo l'ingombrante Seth, ma in una drammatica battaglia finale sotto la luce bianca della luna piena, si scoprirà che anche Seth nasconde uno sconvolgente segreto...

THE CORRUPTOR

USA 1999

Regia James Foley

Sceneggiatura

Robert Pucci

Fotografia

Juan Ruiz-Anchia

Musica Carter Burwell

Scenografia

David Brisbin

Montaggio

Howard E. Smith

Prodotto da

Oliver Stone, Terence Chang,

Bill Carraro,

Jay Stern

Interpreti Chow Yun-Fat,

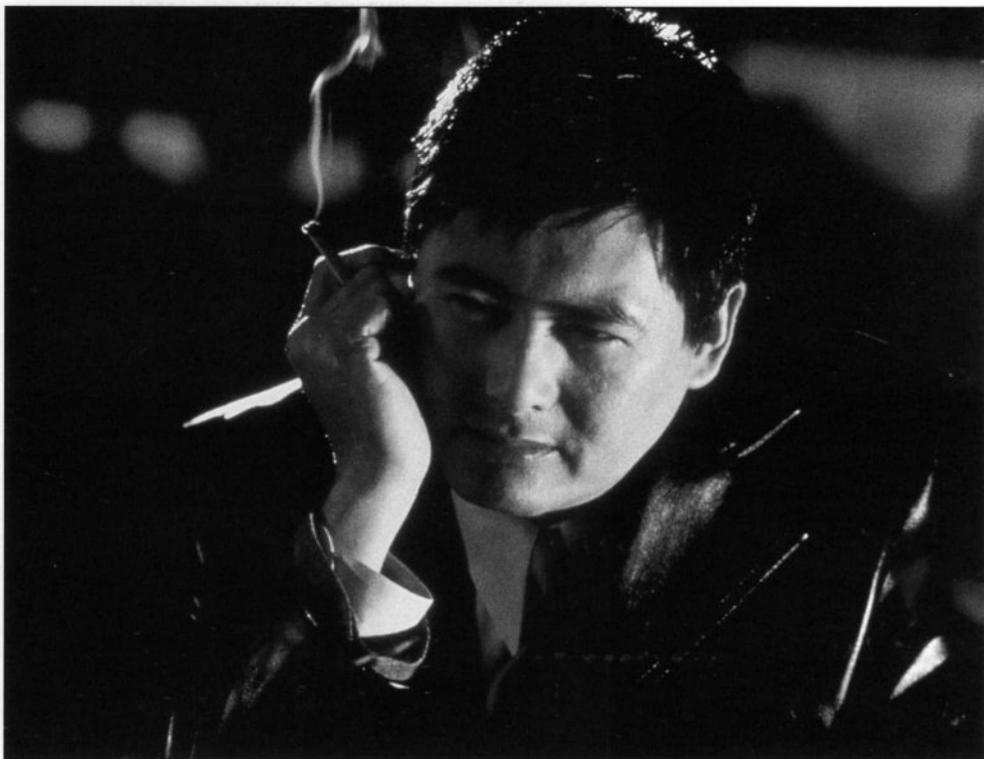
Mark Wahlberg,

Ric Young,

Paul Ben-Victor,

Jon Kit Lee,

Andrew Pang



Nick Chen (Chow Yun-Fat) è un agente pluridecorato della polizia di New York ed è anche il primo immigrato di origine cinese arruolato nella polizia della Grande Mela.

Chen ha sfruttato i suoi stretti contatti con un gruppo di uomini d'affari cinesi conosciuto con il nome di Triads per fare carriera. Ora è un detective di un alto grado ed il più noto agente dell'Asian Gang Unit.

Il compito di Chen è quello di mantenere la pace a Chinatown.

Ma fra i Triads e i nuovi arrivati Fukienese Dragons, brutali e violenti, si scatena un conflitto per il controllo del territorio. La già precaria pace di Chinatown viene rotta, e il dipartimento di polizia rinforza l'Asian Gang Unit con una recluta, un poliziotto giovane e idealista, Danny Wallace (Mark Wahlberg), completamente ignaro di quanto il potere e i compromessi abbiano influenzato i suoi superiori.

Quando i Tongs tentano spavalidamente di corrompere questo nuovo agente, Chen è costretto a ristabilire le sue priorità ...

THE DEMONS IN MY HEAD

USA 1999

Regia e sceneggiatura

Neil Johnson

Fotografia Grant Hoy

Effetti speciali

James Dobbin

Make-up Lisa Jacob

Prodotto da Jane Rowland

Interpreti

Matthew Mariconte,

Greg Bowman-Miles,

Jane Rowland,

Amber Allum,

Damien Peppin



Un meteorite cade nel giardino della villetta di Travis Brown, che si accorge subito che l'oggetto emette una strana forma di energia: qui comincia il terrificante viaggio di Travis attraverso dimensioni parallele infarcite di orrori e follia. Mentre si sta apprestando ad aprire il meteorite, giungono alla sua casa una coppia di predicatori itineranti, Bill e Marcia: la donna appare subito misteriosamente legata al meteorite, ed è infatti lei ad aprirlo per prima. All'interno si trova un antichissimo manufatto, un *Acceleratore Dimensionale* a riguardo del quale Bill trova profetiche allusioni nella Bibbia, ma si teme subito che l'oggetto potentissimo possa essere stato creato da una entità arcaica e malvagia, il Nephilim. Nonostante il pericolo, Travis cade preda dell'Acceleratore, e inizia ad attrarre oggetti ignoti da altre dimensioni: ma il terrore inizierà quando verrà evocato un Essere che seminerà morte e distruzione, fino all'imprevedibile finale, in cui Marcia rivelerà la sua vera identità.

Neil Johnson è stato veramente costretto a fare miracoli per realizzare questo film, per il budget irrisorio, per i tempi di lavorazione ridicolmente brevi (nove giorni di riprese!), per alcune defezioni dell'ultima ora nel cast: lui stesso ha dovuto celarsi dietro le orrende fattezze del Nephilim. Ma ne è valsa la pena, almeno a sentire lui: "Dopotutto quanti registi possono divertirsi ad ammazzare i loro attori?"

DESECRATION

USA 1999

Regia e Sceneggiatura

Dante Tomaselli

Fotografia Brendan Flynt

Montaggio Marcus Bonilla

Effetti Speciali e Make-up

Oliver Brig

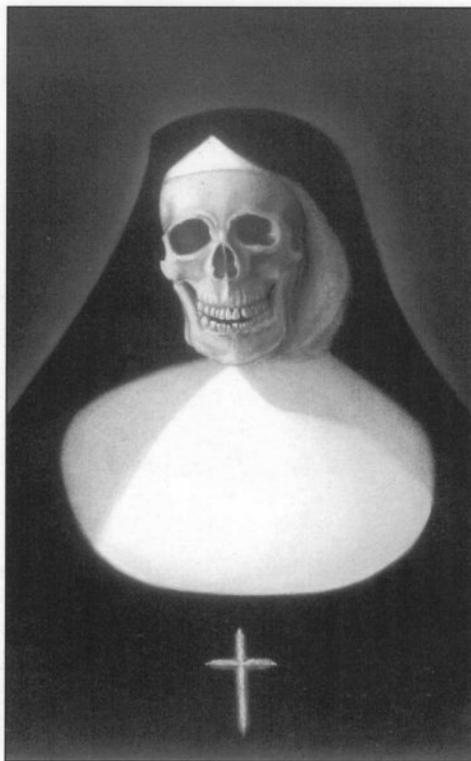
Prodotto da Dante Tomaselli

Interpreti Irma St.Paule,

Christie Sanford,

Danny Lopes,

Salvatore Paul Piro



**anteprima mondiale
in concorso**

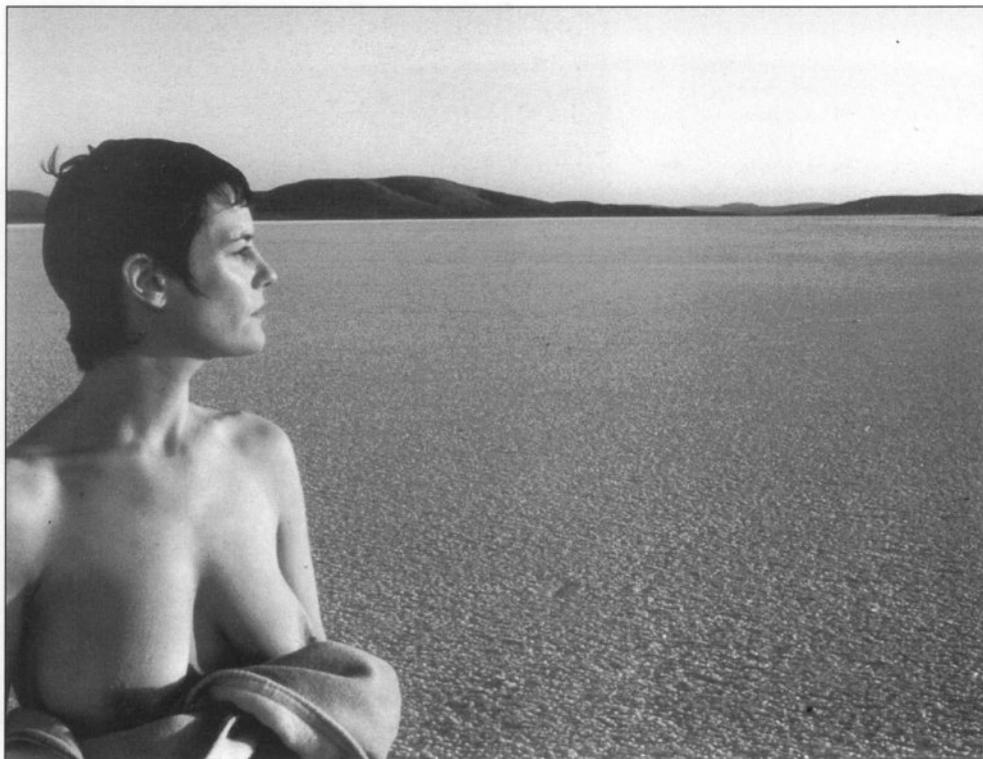
La rivista americana *Deep Red* (vi ricorda qualeosa il titolo?) ha definito questo film "...una visione incredibilmente originale, farcita di sequenze veramente ripugnanti. Il regista Tomaselli dimostra una grande personalità e ci mostra un talento col quale dovremo fare i conti d' ora in poi...". E' un viaggio da incubo nella mente disturbata di un ragazzo di sedici anni, traumatizzato dalla morte della madre e da una educazione cattolica molto repressiva. All' inizio del film, Bobby causa inavvertitamente, col suo modellino di aeroplano, la morte raccapricciante di una suora.

Da qui in poi si scatenano eventi soprannaturali a catena, mentre una donna risorta dalla tomba semina morte e distruzione al campus.

Tutti i peccatori devono essere puniti! Scanzonato ed allucinante esempio di horror italo-americano.

EPSILON

Australia 1995
Regia Rolf de Heer
Sceneggiatura
Rolf de Heer
Fotografia Tony Clark
Musica Graham Tardif
Prodotto da
Domenico Procacci,
Rolf de Heer
Interpreti Ulli Birvè,
Syd Brisbane



Una notte piena di stelle, la galassia circonda la Terra in tutta la sua sconfinata maestà. C'è un movimento là fuori: una forma lampeggia fra le stelle, l'ombra di una donna che cade dallo spazio... Atterra in mezzo al deserto e scopre, vicino a sè, un uomo accampato nella solitudine. Gli chiede dove si trovi, e quando scopre di essere sulla Terra esplose in un'ira tremenda, contro quell'uomo e quel pianeta. La sconosciuta riempie di sè la vita di quell'uomo, trascinandolo in dimensioni a lui sconosciute, tentando di convincerlo di essere quella che lei dice di essere: una donna venuta dal pianeta Epsilon, da un'altro sistema stellare. L'uomo e la donna hanno due punti di vista completamente opposti, riguardo alla Terra: per lei si tratta del peggior posto dell'universo, per lui è casa sua, la sua meravigliosa Casa. Ma la vita sulla Terra è più complessa di quanto non sembri da un solo punto di vista. Malgrado le loro differenze, l'uomo e la donna viaggiano insieme ed apprendono di più l'uno dell'altra. E, come succede fra un comune uomo e una comune donna, si innamorano. Epsilon è una storia d'amore, ma certo non una storia d'amore convenzionale: è una storia d'amore con il pianeta Terra ...

THE FAIRY KING OF AR

Inghilterra 1999

Regia Paul Matthews

Sceneggiatura

Christopher Atkins,

Paul Matthews

Montaggio Peter Matthews

Prodotto da

Elizabeth Matthews

Interpreti

Malcolm Mc Dowell,

Corbin Bernsen,

Jameson Baltes,

Brittney Bomann



anteprima mondiale



Sin da quando erano piccoli, Kyle ed Evie amavano le storie che la nonna raccontava loro sui tempi lontanissimi in cui i giganti intrappolarono le ultime fate sottoterra.

Ora che la loro nonna è morta, Kyle ed Evie hanno ereditato una grande casa ed una vecchia miniera d'oro sull'isola di Man. Giunti sul posto, scoprono che le vecchie storie della nonna hanno un fondo di verità, e che se non riusciranno a liberare le fate rinchiusi nel terribile buio della miniera, il mondo perderà per sempre questi esseri straordinari.

E alla voglia di salvare le fate si aggiunge ben presto la speranza che esse possano usare i loro poteri magici per guarire il papà di Kyle ed Evie, che sta lentamente spegnendosi a causa di un male incurabile. Questa duplice nobile impresa viene però ottusamente osteggiata dalla gente del luogo, guidata dal guardiano della miniera, interpretato dall'indimenticabile Malcolm Mc Dowell (*Arancia Meccanica*), abile nell'impersonificare i pregiudizi e la grettezza della cosiddetta "gente comune".

Il film è una storia di sentimenti e speranza, e consente allo spettatore di immergersi in una atmosfera lieve e fatata e di guardare con gli occhi di un bambino i magici paesaggi dell'isola di Man e i sorprendenti effetti di computer grafica che danno plausibilità persino a fate e goblin.

GENESIS TRILOGY

Spagna 1990,1994,1998

THE AWAKENING

Regia Nacho Cerdà
Sceneggiatura Nacho Cerdà,
Ethan Jacobson
Fotografia Nacho Cerdà
Montaggio Nacho Cerdà
Suono Francisco Stöhr
Durata 8', b/n
Prodotto da Nacho Cerdà
Interpreti Elliot Blankenship,
Nacho Cerdà, Diana David,
Amanda Wallace

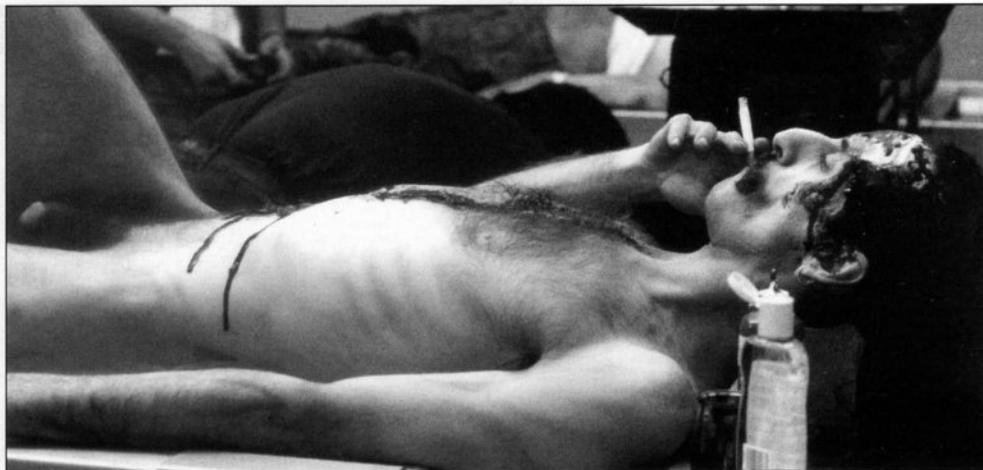
AFTERMATH

Regia e Sceneggiatura Nacho
Cerdà
Fotografia Christopher Baffa
Montaggio Raul Almanzan
Effetti Speciali DDT
Durata 30'
Prodotto da Nacho Cerdà
Interpreti Pep Tosar

GENESIS

Regia e Sceneggiatura Nacho
Cerdà
Fotografia Xavi Gimenez
Montaggio
Luis De la Madrid
Effetti Speciali
RHK, MOLINARE
Prodotto da Nacho Cerdà
Durata 29', colore
Interpreti Pep Tosar,
Trae Houlihan

in concorso



Nacho Cerdà, il giovane, promettentissimo cineasta spagnolo del quale il Fantafestival di quest' anno presenta le opere più significative, è nato nel 1969.

Mentre frequentava i corsi della prestigiosa Film School of Cinema and Television dell' Università della California del Sud, ha realizzato *The awakening*, sua opera prima: l' inquietante ed allegorica vicenda di uno studente liceale che si addormenta durante una noiosa lezione di filosofia, e si trova inspiegabilmente trasportato in un' altra dimensione, dove il tempo sembra essersi congelato. Il ragazzo cerca inutilmente di ritornare alla realtà, ma ogni suo tentativo è vano, finché non scopre che quella misteriosa dimensione parallela altro non è che la morte. La sua morte. Il film partecipa, tra gli altri, al 24° Festival di Sitges, prestigiosa vetrina del Cinema fantastico europeo. Negli anni Novanta, Cerdà collabora ad altri progetti, e nel 1994 dirige un altro shockante cortometraggio, *Aftermath*, interamente ambientato in una sala per autopsie. Egli stesso non nasconde che si tratta idealmente del secondo capitolo di quella che alla fine, con *Genesis*, diverrà una trilogia: tre aspetti diversi della stessa ossessione, la morte. Ma ora Cerdà è un autore più maturo, e senz' altro questo film è meno acerbo, più equilibrato del debutto. Per sostenere adeguatamente questo controverso film, Cerdà fonda nel 1994 la casa di produzione Waken Prods, che nel luglio del 1998 produce quella che potremmo definire la degna conclusione dell' excursus del giovane spagnolo nel mondo della morte: *Genesis*.

Uno scultore, incapace di darsi pace dopo la morte della moglie, rimasta uccisa in un incidente stradale, comincia a crearne una serie di perverse, bizzarre immagini. Nella atmosfera gotica (un po' alla *Gabinetto del Dr. Caligari*) del suo studio, la sua rabbia e la sua sofferenza causano una orrenda mutazione nelle sue statue e nel suo stesso corpo...

Genesis ha mietuto allori, durante quest' ultimo anno, in tutti i Festival europei di cinema fantastico e di cortometraggi, ed è quindi con piacere che lo sottoponiamo al giudizio del pubblico del Fantafestival.



L'INSAZIABILE

RAVENOUS

USA 1998

Regia Antonia Bird

Sceneggiatura Ted Griond

Scenografia Bryce Perrin

Montaggio Neil Farrell

Musica Michael Nyman,

Damon Albarn

Prodotto da Adam Fields e

David Heyman

Interpreti Robert Carlyle,

Guy Pearce, Jeremy Davies,

David Arquette



Un thriller spettacolare ma dalle atmosfere raffinatissime (e d'altronde non poteva essere altrimenti, vista la levatura dei nomi coinvolti), in cui si intrecciano suspense, avventura, meravigliosi paesaggi e cieca brutalità. Ambientato nel 1847, ai tempi della guerra Stati Uniti - Messico, il film narra la storia di un giovane capitano dell'esercito (Guy Pearce) che viene inviato sulle montagne, fra le nevi della Sierra Alta ad indagare sulla misteriosa scomparsa di quattro soldati che, partiti per una spedizione, sono letteralmente svaniti nel nulla. Della squadra di ricerca fanno parte anche un ambiguo personaggio (Robert Carlyle), che sostiene di essere l'unico sopravvissuto dei membri della spedizione ed una guida indiana che racconta al capitano la leggenda del Windigo, un essere soprannaturale che ha bisogno di cibarsi di altri uomini per acquisire energia.

Antonia Bird, ormai regista di culto, dopo *Il prete e Face*, ci regala una inaspettata virata verso il cinema dell'orrore, mentre Robert Carlyle, il celeberrimo protagonista di *Full Monty*, *Trainspotting* e *Plunkett & Macleane* dimostra per l'ennesima volta tutta la sua versatilità dando vita ad una memorabile figura di sadico affamato di carne umana.

Le musiche sono di Michael Nyman, di gran lunga uno degli autori più importanti del panorama musicale internazionale, sempre aperto a colte contaminazioni.

KATUWIRA

Messico 1998

Regia Inigo Vallejo-Nagera

Sceneggiatura Tim Sexton,

Inigo Vallejo-Nagera

Fotografia

Flavio Mtnez. Labiano

Scenografia Claudia Becker

Montaggio Carlos Bolado

Musica Suso Saiz

Prodotto da Maite Arango,

Inigo Vallejo-Nagera

Interpreti Gabriela Roel,

Damian Alcazar,

Bruno Bichir,

Mario Ivan Martinez,

Socorro Avelar



Questa pellicola è interessantissima innanzitutto perchè ci arriva da un paese del cui cinema (almeno quello più recente) sappiamo così poco, ed in secondo luogo per l' indubbia cura con cui è stato realizzato, soprattutto a-livello puramente "estetico", con inquadrature belle da togliere il fiato.

Racconta la storia della ricerca di un sogno: Caronte, uno scienziato specializzato in informatica e cibernetica, e Nicolas, un botanico con una vastissima conoscenza di piante medicinali e droghe vegetali, stanno cercando un fiore leggendario.

Le storie raccontate intorno al fuoco dai vecchi sciamani indiani descrivono le meravigliose potenzialità di questa pianta "divina", ma il luogo dove poterla trovare è un segreto custodito molto gelosamente. Nicolas vuole aumentare la conoscenza del genere umano, Caronte vuole rimpinguare il suo conto in banca.

Ma sarà Sofia, la Prescelta, che dopo aver compiuto un sacrificio drammatico, scoprirà il fiore ed il significato celato dietro la sua esistenza.

KISS MY BLOOD

Germania 1997

Regia David Jazay

Sceneggiatura

Douglas Dryburg,

David Jazay

Fotografia Teoh Gay Hian

Montaggio Sven Budelmann

Make-up Katharina Nadelin

Musica: autori vari

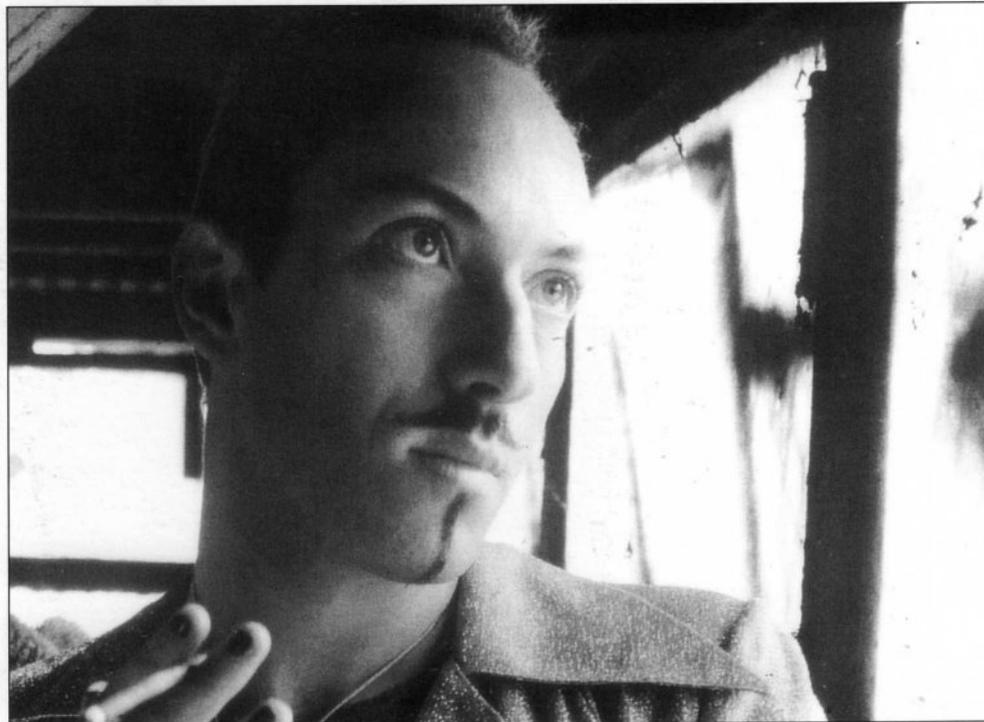
Prodotto da TMO

Interpreti Anya Fischer,

Nadja Rieger,

Thomas Hadyn,

Stella Sander



in concorso



Berlino Est. La vampira immortale Celina si innamora della casalinga Jane e la libera dalla schiavitù del suo becero e violento marito per portarla con sé in eterno. Ma la coppia appena formata è inseguita e perseguitata da uno spietato cacciatore di vampiri. Qualcuno ha definito questo film "un Thelma e Louise in acido", e la definizione è tutto sommato azzeccata.

Al posto di nebbiosi cimiteri e sinistri castelli, abbiamo luci al neon e grigi condomini di quartieri popolari costruiti durante il periodo del regime comunista, e come sottofondo musicale non ci sono lugubri note d'organo, ma la martellante techno dei migliori autori europei del genere, e le bizzarre sperimentazioni di Oskar Sala, vero pioniere della musica elettronica. Selvaggia e irriverente, l'opera di Jazay si avvale di un gruppo di attori fra i più promettenti del nuovo cinema tedesco, e ha vinto un premio al Fantasy Festival di Bruxelles.

MARGARET'S MUSEUM

Canada 1998

Regia Mort Ransen

Sceneggiatura

Gerald Wexler, Mort Ramsen

Fotografia Vic Sarin

Prodotto da Mort Ramsen,

Christopher Zimmer,

Claudio Luca,

Steve Clark-Hall

Interpreti Helena Bonham

Carter, Kate Nelligan,

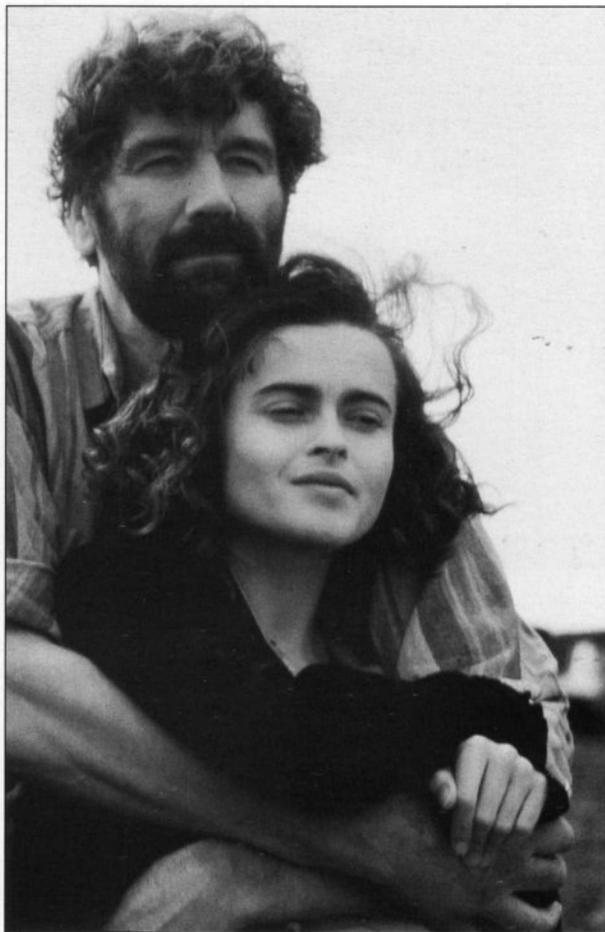
Clive Russell,

Andrea Morris,

Craig Olejnik,

Peter Boretski,

Kenneth Welsh



Il film è tratto dal racconto "Il museo dei minatori di Glace Bay" di Sheldon Currie, storia ambientata alla fine degli anni '40 a Cape Breton, un angolo della Nuova Scozia dimenticato dal mondo, un luogo dove si parla gaelico, si suonano malinconiche canzoni e il lavoro nelle miniere di carbone è l'unico modo di vivere e di morire. Margaret è una ragazza trasandata, un vero maschiaccio, ed ha giurato a se stessa di non essere mai moglie di un minatore, poichè in miniera ha già perso il padre e un fratello. Altrettanto determinata ad immaginare un futuro diverso per lei è sua madre, una donna amareggiata e pessimista. Poi, un bel giorno, fa irruzione nelle loro vite Neil, un gigante fascinoso ed irruento, che fa subito innamorare Margaret e cambia la sua vita. Ben presto, malgrado promesse su promesse, Neil è costretto ad accettare di scendere nelle viscere della terra per lavorare, come pure Jimmy, il fratello superstite di Margaret. Improvvisa e terribile, la tragedia si abbatte sulla famiglia, e Margaret avrà modo di sorprendere tutto il paese con uno strano, estremo atto di disprezzo.

Il regista Morton Ransen, autore di lungometraggi *Bajo* e *Falling over Backwards*, ma soprattutto di tante opere televisive, ha lavorato cinque anni a questo progetto, affascinato dalla gente di Cape Breton: "Considerando le sofferenze che quelle persone hanno sopportato, ci si aspetterebbe solo tristezza. Invece hanno una straordinaria tradizione di musica, danze e storie."

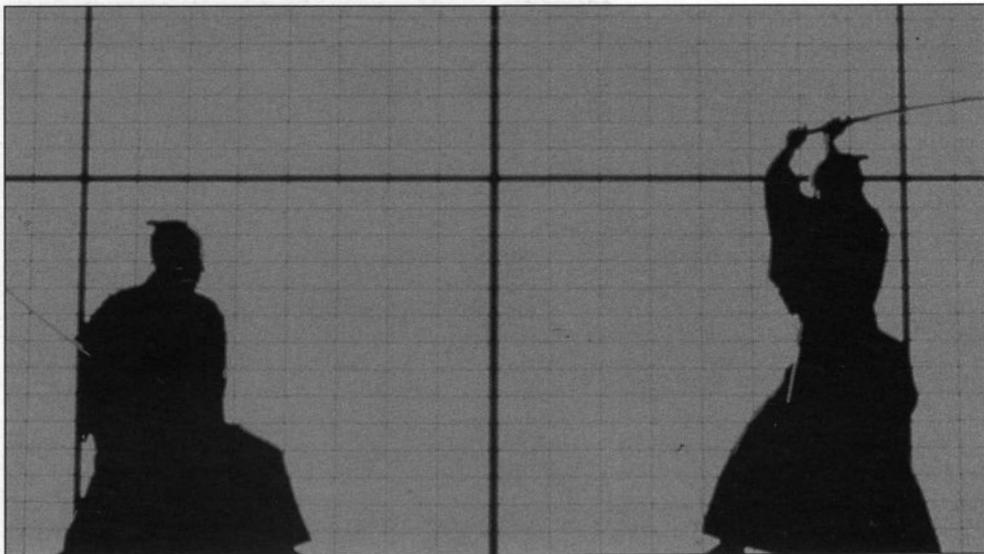
Il film ha conquistato il premio del pubblico all' "Atlantic film festival", un "Golden Shell Avar" per il miglior film straniero al Festival di San Sebastian ed il premio per il miglior film canadese al Vancouver International Film Festival.

SAMURAI FICTION

Giappone 1998

Regia Hiroyuki Nakano
Sceneggiatura Hiroshi Saito
Fotografia Yujiro Yajima
Musica Tomoyasu Hotei
Prodotto da Takaaki Ezaki,
Hirotō Kimura,
Kaoru Hayashi,
Tsuyoshi Takashiro
Interpreti Morio Kazama,
Mitsuru Fukikoshi,
Tamaki Ogawa

in concorso



Giappone, XVII secolo. Il paese è sotto la dittatura militare dello Shogun, e i suoi feudatari-guerrieri, i samurai, garantiscono un periodo di pace dopo lunghi anni di turbolenze.

Heishiro sta tornando a casa dopo aver imparato l'arte marziale della spada nella capitale Edo. In sua assenza il clan aveva reclutato per difendere i suoi tesori uno spadaccino rinnegato, Kazamatsuri, ma questi aveva in segreto trafugato l'oggetto più prezioso, una spada affidata al clan dallo Shogun in persona ed era fuggito col bottino.

Se il sovrano avesse scoperto il misfatto, il clan sarebbe caduto in disgrazia: allora Heishiro, accompagnato dai suoi due migliori amici, viene mandato sulle tracce di Kazamatsuri.

Durante un primo scontro, uno dei due amici viene ucciso e Heishiro stesso viene gravemente ferito. A soccorrerlo una sorta di samurai eremita, Hanbei, che con l'aiuto della sua bellissima figlia, Koharu, guarisce il nostro eroe e lo istruisce con la sua filosofia di pace e meditazione.

Kzamatsuri intanto è divenuto la guardia del corpo di un uomo malvagio nella città vicina. L'ora dello scontro finale è arrivata...

SOLO SE MUERE DOS VECES

Spagna 1997
Regia Esteban Ibarretxe
Sceneggiatura
Jose Miguel Ibarretxe,
Esteban Ibarretxe
Fotografia Kiko De La Rica
Scenografia
Estibaliz Markiegi,
Ion Ibarretxe
Montaggio Pablo Plant
Effetti Speciali
Reyes Abades
Musica Santiago Ibarretxe
Prodotto da
Fernando De Garcillan,
Antonio Saura
Interpreti Alex Angulo,
Rosana Pastor, Juan Inciarte,
Angel De Andres Lopes,
Jesus Bonilla,
Narciso Ibanez Menta,
Saturnino Garcia



L'eterno aspirante attore Tete Moran, tipico esemplare del sottobosco del mondo dello spettacolo, dove si fa la fame e si vive sempre alla ricerca di una particina purchessia, viene assassinato brutalmente da un suo collega geloso (!).

Il fatto strano è che Tete resuscita, e avvia una fortunata carriera di interprete di film di zombies. Il suo migliore amico in questa nuova vita (?) è un modello richiestissimo perchè gobbo.

Costui è innamorato perdutamente di una piacente donna-magistrato, ed è anche coinvolto in un losco giro: infatti viene regolarmente contattato da un docente universitario che apparentemente conduce un'esistenza modello, conosciuto e stimato nell'ambiente accademico, ma che in realtà porta avanti oscuri, innominabili affari...

Bizzarra commedia nera di produzione spagnola, scoppiettante di trovate e dal tono scanzonato. Risate a denti stretti.

TERROR FIRMER

USA 1999

Regia Lloyd Kaufman

Sceneggiatura

Patrick Cassidy,

Douglas Buck,

Lloyd Kaufman

Fotografia Brendan Flynt

Montaggio Gabriel Friedman

Effetti Speciali

Tim Considine

Prodotto da Michael Herz

Interpreti Will Keenan,

Alyce LaTourelle,

Trent Haaga,

Debbie Rochon,

Sheri Wenden



anteprima mondiale

E' l'ultimo parto della famigerata casa di produzione Troma, specializzata in splatter movies (meravigliosamente deliranti (la serie di *Toxic Avenger* vi dice niente?).

Narra le sanguinolente vicissitudini di una scalcinatissima troupe cinematografica intenta alla realizzazione di un film a basso budget (appunto).

Oltre alle solite difficoltà economiche, organizzative, di gestione di attori men che mediocri, i nostri eroi si trovano a subire le morbose attenzioni di un misterioso serial killer, che semina bombe dagli effetti devastanti.

Seguiremo il torbido intrecciarsi della loro lotta per sopravvivere e delle loro boccaccesche vicende private: faremo la conoscenza di Jennifer, l'assistente alla produzione, contesa tra due uomini. Vedremo il triangolo surriscaldarsi ed il massacro arrivare al parossismo; e mentre i cadaveri diverranno sempre più numerosi, i membri della troupe si stringeranno sempre più tra loro (sì, sì, proprio in quel senso lì) per cercare di fronteggiare la minaccia.

Chi o cosa è lo sconosciuto assassino che sta dando loro la caccia?

Di assoluto rilievo la colonna sonora, un martellamento senza soluzione di continuità a cura di alcuni dei gruppi più interessanti della scena noise underground d'oltre oceano, con un paio di grossi nomi (*Entombed*, per gradire..).

URBAN GHOST STORY

G.B. 1998

Regia Genevieve Jolliffe
Sceneggiatura Chris Jones,
Genevieve Jolliffe
Fotografia Jon Walker
Montaggio Eddie Hamilton
Musica Rupert G. Williams
Prodotto da Chris Jones
Interpreti
Heather Ann Foster,
Stephanie Bu,
Jason Connery

in concorso



La dodicenne Lizzie è coinvolta in un incidente mortale. Muore e -lentamente- viene trasportata nella luce. Ma l'intervento tempestivo di un medico la riporta in vita. Lizzie è però sicura che in quei 184 secondi durante i quali è effettivamente morta, qualche cosa si è intimamente legata a lei, ed è tornata indietro insieme a lei.

Iniziano le sensazioni. Prima solo dei brividi e dei cattivi odori, ma ben presto le cose peggiorano, e nessuno le crede.

Solo quando Kate, sua madre si strova essa stessa di fronte ad eventi incoprensibili, si rende conto che lei e la figlia sono infestate da una torma di poltergeist.

La famiglia non sa da chi farsi aiutare: dovunque un muro di incredulità e di educato scherzo. Solo il redattore di un giornale locale ascolta, finalmente,

le richieste di aiuto di Kate e la mette in contatto con ogni genere di "esperti". Mentre la casa è invasa da un esercito di agguerriti detectives dell'occulto, Lizzie è perseguitata da orrendi incubi, visioni dell'incidente e di un inferno nel quale è convinta dovrà trascorrere l'eternità. Alla fine dovrà convincersi che l'alternativa ad essere morta nell'incidente è quella di dover affrontare i demoni del proprio passato.

WARRIOR LANLING

Cina 1999

Regia Sherwood Xuehua Hu

Sceneggiatura

Sherwood Xuehua Hu,

Wang Peigong

Fotografia Gu Changwei

Scenografia Han Sheng

Musica He Xuntian

Prodotto da Zheng Kainan,

Wu Yigong

Interpreti Lorenzo Callender,

Yang Liping, Ning Jing,

Wang Xueqi, Ning Cai



in concorso

Ispirato ad una antichissima leggenda cinese, il film narra la storia di Lanling, figlio adolescente della sovrana della tribù della Fenice, da sempre in guerra con la vicina tribù del Falco Nero. Per dimostrare al suo popolo di essere entrato nell'età adulta ed essere divenuto un vero uomo, Lanling deve condurre l'esercito all'assalto dei nemici. Ma giunti sul campo di battaglia, il condottiero della tribù del Falco Nero rifiuta di combattere, trattando Lanling da femminuccia. Gli uomini della Fenice tornano a casa scornati, e Lanling si vergogna talmente che non ha il coraggio di mostrare il volto neanche alla madre ed alla ragazza che lo ama, e fugge nei boschi. Nel frattempo l'esercito del Falco Nero attacca il villaggio a tradimento, fa prigionieri tutti gli uomini e violenta le donne, compresa la madre di Lanling. Quando ritorna al suo villaggio in fiamme, Lanling giura solennemente che non mostrerà più il suo volto finché non sarà riuscito a vendicare il suo popolo. Con l'aiuto della nonna si costruisce una maschera di legno magico e la indossa: improvvisamente tutto cambia, e Lanling diventa un guerriero formidabile, che passa di vittoria in vittoria, di massacro in massacro. Ma c'è un prezzo da pagare: Lanling diventa freddo, malvagio, violento, odiato da tutti. Ucciderà la sua ragazza, minaccerà la madre, in un crescendo di lutto e disperazione che potrà essere lavato soltanto col sangue di un sacrificio umano...

WEBMASTER SKYGGEN

Danimarca 1998

Regia e Sceneggiatura

Thomas Borch Nielsen

Fotografia Lars Beyer

Scenografia Thomas Ravn

Montaggio Kasper Leick

Computer Graphic

Kirsten Skytte

Musica Bjorn Vido

Prodotto da

Soren Juul Petersen

Interpreti Lars Bom,

Puk Scharbau, Jorgen Kiil,

Karin Rorbech



in concorso



Technopolis, futuro prossimo. Il Webmaster JB, interpretato da Lars Bom, lavora al servizio del potente e temuto Stoiss; ma quando un misterioso hacker penetra nell' impero cibernetico di Stoiss e ruba una grossa quantità di denaro, JB si trova di fronte alla sfida più difficile della sua vita: deve trovare il ladro in 35 ore, o il suo cuore artificiale cesserà di battere. Solo Stoiss può impedire la sua morte.

JB può contare sull' aiuto della tostissima cacciatrice di taglie Miauv, che lo ama segretamente.

Ma anche lei dovrà fare i conti con la splendida amante di Stoiss, una ambigua femme fatale che ha deciso di sedurre JB...

E' l' amore in tutte le sue forme, il protagonista del debutto di T. Borch Nielsen, una visione tecnodelirante del nostro futuro, nello stile di *Blade Runner*: figure inquietanti, eroi, malvagi, belle figliole, azione brutale.

E' stato necessario più di un anno di lavoro al computer per mettere a punto gli effetti speciali del film, interamente digitali.

WING COMMANDER

USA 1999

regia Chris Roberts

sceneggiatura Chris Roberts,

Kevin Droney

fotografia Thierry Arbogast

scene Peter Lamont

costumi Magali Guidasci

montaggio Peter Davies

musica David Arnold

interpreti Freddie Prinze Jr.,

Matthew Lillard,

Saffron Burrows,

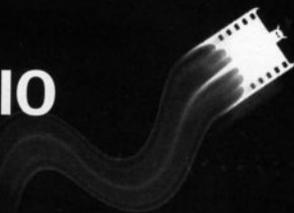
Jurghen Prochnow,

David Warner, Tchéky Karyo



Ambientato nel 2654, il film segue lo scontro fra la Confederazione spaziale chiamata Terran - rappresentata dallo squadrone di combattimento Wing Commander - e i 'Kilrathi' - una razza di enormi creature feline intenzionate a spazzar via l'intero sistema solare - attraverso gli occhi del formidabile pilota spaziale Christopher Blair, recluta ribelle che scopre, grazie a un messaggio in codice, l'imminente invasione degli alieni, improvvisamente liberi di superare le linee nemiche. Sarà grazie al suo compagno d'avventure, il folle Maniac e al loro ufficiale, Jeanette 'Angel' Deveraux, 'bomba sexy' dal pugno di ferro, che Christopher scoprirà che la Tiger's Claw, la nave sulla quale stanno viaggiando, è destinata a far esplodere - secondo una decisione superiore un tantino drastica - un bel pezzo di galassia...

**OMAGGIO
ALLA
TRIMARK**



THE DENTIST II

USA 1998

Regia Brian Yuzna

Sceneggiatura

Richard Dana Smith

Fotografia Jurgen Baum

Montaggio Christopher Roth

Make-up Anthony Ferrante

Musica Alan Howarth

Prodotto da Pierre David

Interpreti Corbin Bernsen,

Jillian M. Wirther,

Clint Howard,

Linda Hoffman



Chi non ha mai avuto paura del suo dentista? E allora benvenuti nello studio del dottor Alan Feinstone, benvenuti nel macabro incubo partorito dalla mente di un sadico...

Per il dottor Feinstone trapani, scalpelli, forbici e aghi sono strumenti per raggiungere il piacere, macellando, torturando e uccidendo i suoi malcapitati pazienti. Nell'episodio precedente, il fortunatissimo *The Dentist*, il buon dottore era stato alla fine condannato a passare il resto della sua vita in un manicomio, circondato da misure di sicurezza rigidissime. Ma questo nuovo capitolo della saga si apre con l'evasione di Feinstone, che si rifugia nella ridente cittadina di campagna di Paradise, nel Missouri.

Il pazzo criminale, che ora si nasconde sotto la falsa identità di Larry Caine, incontra una donna, la splendida Jamie, e se ne innamora, ma è ovviamente preoccupato che lei scopra il suo orrendo passato. Incoraggiato da Jamie a diventare il dentista del paese, Feinstone si illude che il suo amore per lei riuscirà a tenere a freno le sue brame sadiche, ma già il suo primo paziente fa una fine atroce, e così i seguenti, in un crescendo di orrore e di sangue. Gli amici di Jamie cominciano a sospettare di lui, e allora bisogna togliere di mezzo anche loro, affinché nessuno scopra il terribile segreto del dentista di Paradise, Missouri...

Trimark La casa dell'orrore

La piccola rassegna dedicata alla Trimark Pictures e' uno dei fiori all'occhiello di questa 19ma edizione del Festival. Da sempre presenti nei nostri programmi, le produzioni Trimark sono sinonimo di qualita' e fanno incetta di premi nei Festival di genere sparsi per il globo. La compagnia di Mark Amin e' una delle poche indipendenti a contrastare le Majors americane in un genere, il fantastico, fisiologicamente piu' adatto ai grandi budget.

Il nuovo *Star Wars* si annuncia come un vero e proprio evento tecnologico, minacciando di schiacciare l'intera produzione di genere concepita nei "quartieri poveri" di Hollywood. Ma i signori della Trimark fanno spallucce e tirano diritto, convinti che una buona storia possa far passare in secondo piano la spettacolarita' della computer grafica.

Cube, dell'italo-canadese Vincenzo Natali, è un'eccelsa conferma della teoria di Amin e soci. Il film, un ibrido di filosofia new age, sistema binario e pillole di Asimov, ha vinto tutti i Festival di genere ai quali ha preso parte. Bruxelles, Oporto e Sitges hanno decretato il genio del rampante Natali, filmmaker da tener d'occhio ed ormai in fuga dal piccolo universo Trimark. "Questa è una nostra caratteristica," spiega Sue Blackmore, responsabile dell'ufficio vendite all'estero. "Dai nostri studios sono partiti registi che hanno poi fatto la storia del cinema fantastico, e parlo di Brian Yuzna, Michael Almayeyda e Anthony Hickox. È un iter normale, noi li sveziamo e poi finiscono tra le maglie della Majors di Hollywood. Siamo un po' dei pigmalioni..."

Se la scuola di giovani talenti Trimark è oggetto di continue attenzioni da parte di Hollywood, è altresì vero che registi affermati quali George A. Romero e Sidney Furie finiscono sui listini della casa di Santa Monica con le loro nuove produzioni horror. Quello di Romero, in particolare, si annuncia come film apocalittico e quindi in linea con la trilogia dei morti viventi che tanto lustro ha dato al cinema horror degli ultimi 30 anni.

Intanto, al Fantafestival la Trimark propone il meglio della nuova collana "fantastica" presentata a Cannes. *Warlock III*, secondo sequel del piccolo gioiello di humour nero che fu l'originale di Steve Miner, e poi *Dentist 2*, con il folle curatore di carie Corbin Bensen che torna a mietere vittime nel suo elegante studio dentistico. Dirige ancora Brian Yuzna, maestro incontrastato del cinema horror di serie B degli anni '90.

Frozen, liberamente ispirato alla novella *A volte ritornano* di Stephen King, sposta l'azione tra i ghiacci polari e rimanda agli apocalittici accadimenti de *La cosa* di Carpenter.

Chiude *Trance*, già noto come *Michael Almayeyda's The Mummy*, horror gotico che annovera un eccellente Christopher Walken alle prese con un antico demone che vuole reincarnarsi in una giovane ereditiera irlandese.

Piu' adatto forse ai circuiti di mezzanotte che alle festose kermesse festivaliere, il film è rigorosamente d'autore e perfettamente in linea con le angosce di fine millennio.

Benvenuti nel piccolo inferno Trimark.

FROZEN

USA 1998

Regia Daniel Berk

Sceneggiatura

Adam Grossman,

Darryl Sollerh

Fotografia

Christopher Walling

Montaggio Todd Clarck

Musica Brian Langsbard

Prodotto da Daniel Berk

Interpreti Clayton Rohner,

Faith Ford, Damian Chapa,

Chase Masterson



Tratto da un breve racconto di Stephen King, il film è ambientato in uno dei luoghi più inospitali del pianeta Terra, la Base Antartica Erebus. Qualcosa di molto strano sta accadendo laggiù: membri della spedizione scientifica del governo stanno morendo in circostanze misteriose. Quando tutte le comunicazioni con la base si interrompono, vengono inviati sul posto il maggiore Wilson ed il capitano Cage. La Base Erebus, ufficialmente usata per effettuare ricerche ambientali, è in realtà la copertura per gigantesche miniere. La situazione che trovano i due è drammatica: tutti gli uomini dell'avamposto sono morti o sono scomparsi, e rimangono solo il capo delle operazioni, il Dr. Schilling, e il medico della Base, Jennifer Wells. Wilson e Cage devono esplorare le miniere, a centinaia di metri di profondità sotto il ghiaccio, a temperature impossibili per svelare il mistero di persone scomparse, di cadaveri che riprendono vita, di demoniache presenze, di complotti inesplicabili, di sacrifici umani, di riti satanici.

Alla fine si scoprirà che dietro tutto questo c'è proprio Lui, il Maligno, che grazie a rituali sanguinosi vuole aprirsi una via per invadere il nostro piano della realtà ed interrompere il suo millenario esilio. A due uomini coraggiosi il compito di impedirglielo a colpi di cariche esplosive.

WARLOCK III THE END OF INNOCENCE

Usa 1998

Regia Eric Freiser

Sceneggiatura

Bruce David Eisen,

Eric Freiser

Fotografia Andrew Turman

Montaggio Greg Finton

Effetti speciali & Make-up

Almost Human

Musica David Reynolds

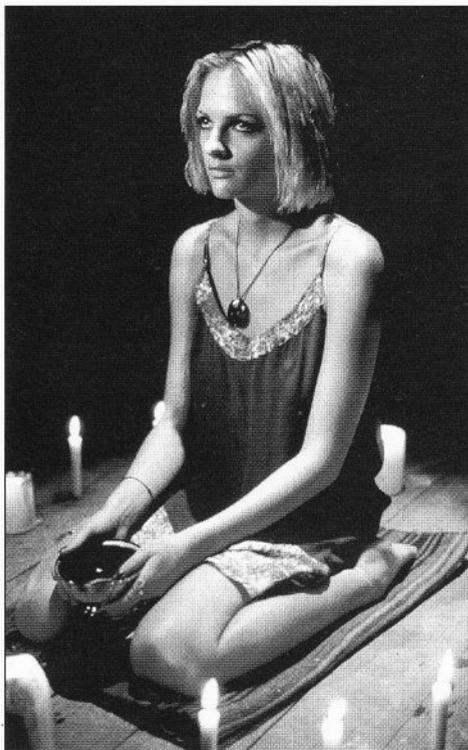
Prodotto da

Bruce David Eisen

Interpreti Bruce Payne,

Ashley Laurence,

Angel Böris, Boti Ann Bliss



Trecento anni fa Katherine Miller, una strega del New England, salvò sua figlia dalle grinfie di uno stregone, che voleva usare il sangue della bambina per crearsi una sposa eterna. Lo stregone dovette desistere dal suo piano malvagio, ma giurò di vendicarsi. Oggi, Kris Miller, una lontana discendente di quella strega, che è stata adottata e non sa nulla della sua famiglia, viene a sapere di aver ereditato una antica casa di campagna, dove decide di passare qualche giorno per indagare sul suo passato. Immediatamente Kris avverte una strana atmosfera, ed il suo sonno è turbato da orrende visioni; il mattino successivo viene raggiunta da un gruppo di amici e dal suo ragazzo. Quello che sembrava essere un gradevole weekend viene turbato dall'arrivo di un affascinante straniero, Carrington, che dice di essere un architetto interessato al particolarissima architettura della casa. Ma i piani dell'uomo sono altri: facendo perno sulle debolezze di ognuno, Carrington, che altri non è che quell'antico malvagio stregone, mette gli uni contro gli altri. Il suo scopo è rubare l'anima di Kris, e per far questo Carrington semina la sofferenza nel gruppo: il vanitoso Michael si decompone lentamente, il musicista Jerry viene reso sordo, mentre Scott e Lisa vedono le loro fantasie sessuali trasformarsi in terrificanti realtà. Intrappolata in questo inferno, Kris deve salvare la sua anima ed impedire la creazione di una infernale progenie.



LA TROMA

di Alberto Farina e Loris Curci





AROMA DU TROMA

Da Fellini a Wes Craven e Tim Burton, che il nome del regista faccia parte del titolo di un film non è più una rarità. Lo stesso onore è toccato di recente a scrittori classici come Bram Stoker o Mary Shelley e agli autori di best seller Stephen King e Sydney Sheldon.

In tutta la storia del cinema, però, la newyorchese Troma è stata l'unica casa di produzione che abbia osato riservare a se stessa un simile privilegio: e il lancio di *Troma's War* (1988), avvenuto in coincidenza del suo quindicesimo anno di attività, ne ha sancito definitivamente lo status di compagnia cult per tutti gli estimatori del trash cinematografico.

Se nessuno può contendere a Corman il titolo di monarca della exploitation, se Charles Band può vantare i manifesti più deliziosamente pacchiani degli anni Ottanta, la Troma ha fatto della spazzatura in celluloida la sua ragione di vita sfruttando più di chiunque altro la fame di stranezza di un pubblico che non ha più niente da desiderare dalla produzione mainstream.

La casa di produzione più pazza del mondo nasce nel 1974 dall'unione tra Lloyd Kaufman e Michael Hertz, neo-laureati a Yale e decisi a fare film insieme.

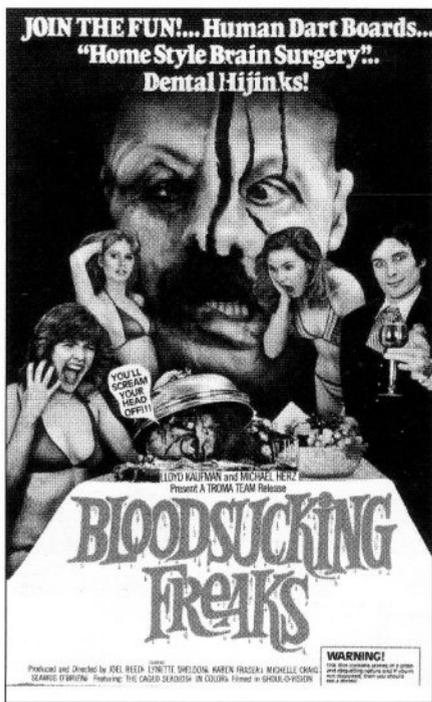
Kaufman per la verità ha già al suo attivo qualche esperienza come assistente di produzione di John Avildsen sui set di *La guerra del cittadino Joe* (Joe, 1970), *Cry Uncle* (1970) e -più tardi- *Rocky* (Id., 1976) in cui interpreta anche l'ubriaccone che Stallone porta di peso in un bar; ha

inoltre ottenuto qualche consenso critico come produttore, regista, sceneggiatore, montatore, autore delle musiche e protagonista della commedia *The Battle of Love's Return* (1971).

Con le recensioni però non si paga l'affitto, e Kaufman si è ritrovato ben presto a dirigere (nascosto dietro allo pseudonimo di Louis Su) pellicole di sexploitation come *My Sex-Rated Wife*, *The Divine Obsession* e *The Nymphoteens*. L'accordo con l'amico Hertz è frutto di una osservazione attenta del mercato degli esercenti, che comincia ad orientarsi verso la multisala e moltiplica gli schermi senza che Hollywood sia ancora preparata a fronteggiare il conseguente incremento della richiesta di materiale proiettabile. Individuata la sua nicchia di attività proprio nelle sale secondarie dei multiplex, la Troma si lancia prontamente nell'impresa di rifornire di pellicola questi spazi che le major disdegnano ancora di occupare.

Poiché in questi casi la qualità è un optional non richiesto, la filosofia della società è la seguente: pochissime produzioni -non più di una o due all'anno e sempre con budget veramente bassi- e una quantità di acquisizioni esterne. Il catalogo Troma si riempie rapidamente di fondi di magazzino rifiutati perfino dal circuito dell'exploitation, di opere autoprodotte da speranzosi debuttanti, di vecchie pellicole uscite e dimenticate, di serie Z filippine.

Animati dalla convinzione che il film invendibile non esista, Kaufman e Hertz



sono pronti a tutto per piazzare il loro materiale, astenendosi solo dal classico trucco dell'aggiunta di sequenze apocrife girate per l'occasione: tra nuovi titoli, slogan ammiccanti e manifesti che non si può non notare, diventa spesso impossibile trovare dati attendibili sulle origini di film girati chissà dove e chissà quando.

Vengono così riciclati come nuovi anche classici dell'exploitation come *Scream Baby Scream*, un truce horror del 1969 in cui un pittore specializzato in quadri orripilanti sfigura chirurgicamente le persone per procurarsi mostruosi modelli da immortalare sulla tela, e l'infame *The Incredible Torture Show* (1978) di Joel M. Reed, che la Troma alleggerisce di otto minuti e ribattezza *Bloodsucking Freaks* rinunciando alla goliardica abbreviazione ("T.I.T.S.", vale a dire "T.E.T.T.E.") del titolo originale.

Praticamente inediti sono al contrario *The Last Picnic* (1980) e *Bloodshed* (l'anno di produzione non è noto), due mediocri horror resuscitati rispettivamente nel 1984 e 1985 coi nomi cambiati in *Zombie Island Massacre* e *Igor and the Lunatics*.

Non manca lo spazio per qualche sorpresa gradevole: a tratti affine al primissimo David Lynch, soprattutto per quanto riguarda un originalissimo uso del bianco e nero e l'atmosfera fortemente onirica, *Screamplay* (1986) di Rufus Butler Seder è ad esempio un interessante mélange di orrore e umorismo il cui protagonista è uno sceneggiatore che vede realizzarsi i delitti che descrive nei suoi copioni.

Nel mucchio finisce però la roba più strana: arriva dall'Italia *Evil Clutch* (1988) di Andrea Marfori, omaggio velleitario a Sam Raimi, zeppo di interminabili e insensate corse della steadicam e uscito da noi con l'incredibile titolo *Nel bosco I*, un filmino amatoriale prodotto e diretto dall'autore di fumetti Neal Adams è proposto come *Death to the Pee-Wee Squad* (1987) mentre un documentario su alcuni riti tribali del continente nero viene spacciato come un horror etnico grazie al titolo *White Elephant: Battle of the African Ghost* (1988).

Materiale, come si vede, eterogeneo quanto mai, ma puntualmente sottoposto dall'ufficio marketing della Troma a un restyling radicale che finisce per creare un'apparenza di continuità tra le diverse produzioni. Come nella migliore tradizione dell'exploitation, titoli e poster sono le esche migliori per il pubblico occasionale: qualcuno disposto a rischiare qualche dollaro per andare a vedere il bluff si trova sempre e, visto che la tenuta nelle sale secondarie non supera quasi mai la settimana, nessuno dei film ha da temere gli effetti di un passaparola negativo che non ha il tempo di diffondersi.

Ciò che accade, semmai, è proprio il contrario. Tale è la sfacciata perseveranza della Troma nel proporre materiale quasi sempre indifendibile che il pubblico, inaspettatamente, comincia ad affezionarsi ad un marchio capace di garantire una totale assenza di qualità. Nella generale omologazione di

un cinema di serie A che riserva ormai ben poche sorprese, i film di Kaufman e Hertz permettono se non altro di verificare che al peggio non c'è mai fine, un gioco al massacro cui si prestano volentieri gli spettatori più curiosi incoraggiando il duo a insistere sulla strada del trash anche a livello produttivo.

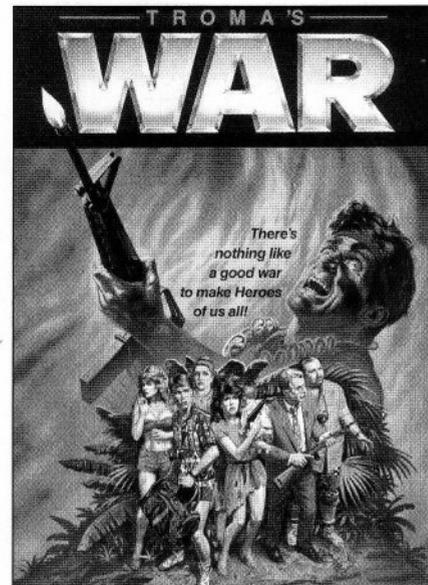
Nasce così *The Toxic Avenger* (Id., 1985), un'autentica stravaganza ambientata nell'immaginaria Tromaville. Melvin, l'occhialuto protagonista, fa le pulizie in una palestra dove subisce le angherie di machos muscolosi e ragazze sexy, finché una caduta in un'autobotte di scorie radioattive non lo trasforma in un supereroe deforme e indistruttibile, la cui missione è ripulire le strade dalla delinquenza. L'arma impugnata dall'improbabile personaggio -uno strofinaccio per lavare in terra- non deve ingannare: nonostante le intenzioni palesemente umoristiche, il film è violentissimo e gli avversari del vendicatore tossico sono massacrati nei modi più truculenti.

Costato un milione di dollari, *The Toxic Avenger* restituisce profitti per quindici milioni e sarà richiamato in servizio in due sequel realizzati back-to-back nel 1989, nella serie TV a cartoni animati *The Toxic Crusaders* (tredici episodi) e perfino in una versione a fumetti edita dalla Marvel, per non dire del merchandising. Nel frattempo però Tromaville è già stata teatro del disastro atomico che apre *Class of Nuke 'Em High* (1986): una perdita d'acqua da un reattore nucleare si infiltra nelle provviste

d'acqua della città contaminando gli studenti del liceo locale. Così, un secchione che beve da una fontanella comincia a perdere liquido verde da occhi, naso e bocca, scatena una rissa e si getta da una finestra al terzo piano trasformandosi all'istante in uno scheletro (gli abitanti di Tromaville attribuiscono però l'evento ai forni a microonde) mentre una fanciulla dolce e virginale, dopo aver fumato della marijuana coltivata in terreno contaminato, va immediatamente a letto col suo ragazzo e il giorno dopo partorisce una salamandra radioattiva.

E' solo il primo capitolo di una nuova serie che continua in *Class of Nuke 'Em High Part 2: Subhumanoid Meltdown* (1991) e *The Good, The Bad and the Subhumanoid: Nuke 'Em High III* (1994), sempre con umorismo non proprio britannico, mutanti gelatinosi e fanciulle in bikini.

Sull'onda di questi successi, anche i titoli dei film che la Troma si limita a distribuire diventano sempre più folli. I mercati internazionali del cinema sono inondati dagli indescrivibili volantini che promuovono *Stuff Stephanie in the Incinerator* (1987), *Rabid Grannies* (1988), *Chopper Chicks in Zombietown* (1989) e *A Nymphoid Barbarian in Dinosaur Hell* (1991), e le trovate promozionali diventano sempre più stravaganti: oltre alle spille con l'effigie di Toxie (e la scritta "I've been Troma-tized") i potenziali acquirenti ricevono bottigliette del profumo Aroma du Troma; il lancio del filippino *Star Worms II: Attack of the*



Pleasure Pods (1985) è celebrato dalla distribuzione di caramelle gommose a forma di vermi, mentre per *Redneck Zombies* (1987) si regalano fazzoletti da collo come quelli indossati dagli operai protagonisti; fino a *Surf Nazis Must Die* (1987), che Kaufman arriva a proporre all'attenzione dell'Academy per una nomination all'Oscar acquistando per l'occasione un'intera pagina di *Variety*.

Da poco entrata nel terzo decennio di vita, la Troma ha affrontato gli anni '90 con un look più rassicurante: anche se nel catalogo restano tuttora disponibili tutti i "Troma Classics" -di cui fanno ora parte anche due interpretazioni giovanili che Kevin Costner vorrebbe dimenticare e *The Wedding Party* (1963), il triplice esordio di Brian De Palma, Robert De Niro e Jill Clayburg- la promozione viene fatta su un sito Internet (l'indirizzo è <http://www.troma.com/home>), gli acquisti esterni sono scelti con maggior attenzione e i film prodotti tendono a essere relativamente ripuliti, anche per semplificare la vendita alle televisioni.

Quella che non è cambiata, è la cauta gestione degli affari da parte di Kaufman e Hertz, sempre attenti a non commettere peccati di ambizione rischiando la società su imprese troppo costose.

E non è cambiato lo spirito. Diretto da Kaufman e presentato al mercato di Cannes nel maggio 1996, *Tromeo and Juliet* (1996) vuole essere un aggiornamento della tragedia di Shakespeare "con tutti gli incidenti d'auto, la colonna sonora rock, l'erotismo e

gli effetti speciali che il Grande Bardo desiderava, ma non poté mai avere".

Alberto Farina
alberto.farina@iol.it

da: Alberto Farina
SPARATE SUL REGISTA:
personaggi e storie
del cinema di exploitation
(ed. IL CASTORO, Milano 1997)

Forte del Premio per il miglior film conseguito dal suo *Tromeo and Juliet* al Fantafestival nell'edizione targata 1997, Lloyd Kaufman torna a Roma per proporre l'ultima produzione Troma.

Terror Firmer, questo il titolo, nulla aggiunge al linguaggio cinematografico del regista di *Sgt. Kabukiman*, ma conferma, se mai ce ne fosse bisogno, l'irriverente approccio al mezzo.

La "director's cut" di *Toxic Avenger* è però il titolo più eccitante proposto in questo breve omaggio del Fantafestival alla casa newyorkese. Kaufman ne parla usando toni entusiasti ed annuncia dosi inedite di sano splatter. Tornano così sullo schermo alcuni effettacci precedentemente tagliati in fase di montaggio; più o meno quello che accade in *Troma's War*, altro classico firmato Kaufman/Hertz e oggi recuperato nello splendore del 35mm, vigorosamente infarcito da una serie di sequenze al sangue.

Mentre il classico *Toxic Avenger* vanta già un paio di riusciti sequel, *Troma's War* è ad oggi ancora figlio unico, "e rischia di rimanere un episodio isolato," conferma

Kaufman, "se non riusciamo a convincere i distributori americani che questo genere di film avra' sempre un suo pubblico."

Bloodsucking Freaks, quarto ed ultimo film della breve rassegna dedicata alla Troma, è forse il titolo più controverso dell'intero catalogo. L'orgia di sangue travalica i limiti del "bon ton" e si presenta a Roma con un carico di deprecabili aggettivi raccolti sulla stampa americana. "La storia si ripete", spiega Kaufman. "Altri film da noi distribuiti hanno provocato sdegnate reazioni da parte della stampa puritana. *Surf Nazis Must Die* ed il terzo episodio delle avventure di Toxie, *The Last Temptation Of Toxie*, sono stati trattati anche peggio. I critici americani fanno stampa da regime ed il loro approccio al nostro cinema è razzista. Qui in Europa, per fortuna, i nostri film godono di ben altra considerazione."

Niente di più vero, come confermato dalle esaurienti rassegne Troma già proposte dai nostri amici di Oporto e Bruxelles, dove Kaufman è considerato un autore vero ed i suoi film fanno sempre man bassa di premi. La sua presenza romana è altresì legata all'uscita negli U.S.A. de *La sindrome di Stendhal*, di Dario Argento. Il film, di prossima uscita sugli schermi americani, è una distribuzione Troma a tutti gli effetti ed è annunciato come il primo titolo di una collana dedicata al cinema horror italiano ed europeo.

Loris Curci
1999

TROMA MEMORABILIA

Per anni spacciati ironicamente come capolavori, i classici della Troma oggi si vendono facendo apertamente leva sulla loro valenza trash. Anche questo è un segno dei tempi, così come la commercializzazione, da parte di Kaufman e Hertz, di videocassette che contengono corpose compilation di trailers dei loro film: nella consapevolezza che in questi casi la pubblicità è spesso preferibile all'opera vera e propria. Estratto dall'opuscolo "Troma Briefs", ecco allora una selezione in ordine alfabetico di mini recensioni prodotte dall'ufficio marketing ad uso dei compratori più audaci. Titolo, data e regista e qualche riga di presentazione.

Senza scrupoli. Senza vergogna. E senza rispetto per niente, incluso il prodotto in vendita.

Blades (1988, di Thomas R. Rondinella): Proprio quando sembrava che non ci fosse più pericolo ad andare in buca... Caddyshack si mescola con Christine in questa commedia horror su una falciatrice impazzita che sparge il terrore sul green. *Blades* è dedicato a uno degli sport più popolari di oggi... No, non il golf: scopare!

Capture of Bigfoot (1979, di Bill Rebane): Una banda di cacciatori inseguono il leggendario mostro e cercano di ucciderlo. Avrebbero fatto meglio ad andare a caccia di cervi tenendosi alla larga da questa pellicola. Il miglior film mai girato sull'argomento "attore-in-una-pelliccia-da-due-

soldi-che-cade-ripetutamente-nella-neve"...

Evil Clutch (1988, di Andrea Marfori): Una fotografia elegante, colori nitidi, recitazione sentita e una donna che strappa le palle agli uomini. Fatto in Italia, ma in inglese. Al confronto, *Specie Mortale* sembra *Feci Mortali*.

Ferocious Female Freedom Fighters (1982, di Jopi Burnama): Irripetibile film indonesiano su donne lottatrici che Charles Kaufman (fratello di Lloyd) ha preso e peggiorato ridoppiandolo con un nuovo dialogo. Come *Che fai, rubi?* (What's Up Tiger Lily, 1966) di Woody Allen, senza battute raffinate ma con un sacco di scoregge, ragazzini che raggiungono l'orgasmo, imitatori di Elvis, bruciature di sigarette e incesti.

Ferocious Female Freedom Fighters part 2 (1983, di Arizal): Le lottatrici tornano per ribaltare la "cupola" dei trafficanti di sesso in Asia. Impossibile peggiorare questo film, così abbiamo conservato la colonna sonora originale.

Fertilize the Blaspheming Bombshell (1995, di Jeff Hatchcock): Nonostante il titolo fuorviante, questo film parla di una bomba sexy bestemmia-trice che viene fertilizzata. Satana si innamora di una pupa di Brooklyn e vuole ingravidarla col suo seme (in questo non si differenzia da uno di noi). Un film pensato per chi apprezza vedere

bombe sexy alle prese con Belzebù a mezzanotte mentre tutto intorno corpi nudi danzano in preda a estasi sessuale.

I married a Vampire (1983, di Jay Raskin): Come *Intervista col vampiro*, solo che i vampiri non sono bisessuali e non devi sopportare Tom Cruise per quelle che sembrano diciotto ore. Una adolescente, abusata in tutti i sensi, si vendica di chi l'ha sfruttata e disonorata col suo amante vampiro. Non molto sesso, ma niente male!

Maniac Nurses Find Ecstasy (1994, di Harry M. Love): A prima vista può sembrare il solito horror erotico. Si tratta in realtà di una presa di posizione sulla sanità in America. Pare che questo film abbia ispirato a Hillary Clinton il suo piano per l'assistenza sanitaria. Una Sinistra Società di Sorelle Specializzate in Smembramenti e le ragazze prigioniere nelle loro gabbie esercitano diaboliche dissezioni offrendo Seni, Sangue e Spasimi di Sofferenza. Stupefacente.

Shadows Run Black (1984, di Howard Heard): Ecco a voi Kevin Costner sgraziato! Ecco a voi Kevin Costner cane! Ecco a voi Kevin Costner sfigato! Un grande film per gente complessata a cui gioverà pensare che quel patetico nerd è destinato a vincere un Oscar e fare il maiale con Sean Young nel retro di una limousine. Il peggior film della star dopo *La guardia del corpo*.

Sizzle Beach USA (1986, di Richard Brander): Dopo questo film, costato 40.000 dollari, Kevin Costner è arrivato a spendere 120 milioni per *Waterworld*, anch'esso ambientato vicino all'acqua. Se ci avesse consultato lo avremmo avvertito che per avere successo avrebbe dovuto metterci tante tette quante se ne vedono in questo blockbuster. Se sulla spiaggia pensate di aver calpestato una medusa, guardate meglio: potrebbe essere una delle protesi di silicone persa da una delle bellezze di *Sizzle Beach* durante le riprese.

They Call Me Macho Woman! (1989, di Patrick G. Donahue): Era nata per fare shopping... Imparò ad uccidere! La bionda sexy Susan Morris si inguaia nel bosco con una banda di idioti mostruosi che distruggono l'ambiente senza farsi scrupoli. Lei contrattacca! Li prende a calci in culo! Ha un'ascia! Se vi piace vedere donne che storpiano e mutilano uomini, questo è il film per voi.

Vegas in Space (1991, di Phillip R. Ford): Alla Troma difendiamo da sempre il diritto all'omosessualità, ed ecco che presentiamo il primo musical fantascientifico "travestito": una vera odissea su un pianeta del piacere in pericolo popolato da sole donne. Interpretata da drag queens legendarie come Doris Fish e Miss X, questa commedia camp con effetti speciali alla Flash Gordon è ormai oggetto di culto ed è stata proiettata con successo in molti festival

gay, molto prima di Priscilla e di Judy Newmar. La comunità omosessuale ci ha accolti a braccia aperte e anche noi li abbiamo abbracciati (da dietro, quando possibile).

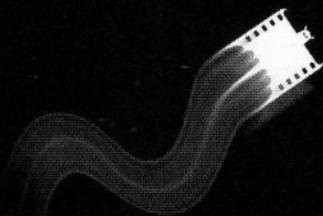
E infine:

Tromeo and Juliet (1996, di Lloyd Kaufman): Body Piercing. Sesso perverso. Smembramenti. Tutto quello che ha reso Shakespeare un Grande.





MEDUSA



MEDUSA FANTASTICA

di Francesco Cinquemani



LO SGUARDO DELLA GORGONE: LA MEDUSA FANTASTICA

Anche se la Medusa potrebbe essere considerata una "matricola" nel panorama della distribuzione cinematografica italiana, dato che ha "solo" cinque anni di vita, la sua attività produttiva e distributiva ha assicurato la continuità che la lega alla gloriosa "major" italiana del passato.

Un'altra innegabile realtà è costituita dagli sforzi realizzati dalla società nell'ambito dei generi cinematografici che più ci stanno a cuore: fin dal primo film distribuito nel 1994, la Medusa ha fatto onore alla Gorgone che ne caratterizza il marchio. Tanti furono, infatti, gli spettatori che rimasero pietrificati alla vista de *Il Corvo*, e molti altri li seguirono negli anni successivi.

Alle soglie del fatidico 2000 ci sembra doveroso rendere omaggio alla "Medusa fantastica", con una retrospettiva a lei dedicata, presentando tredici fra le opere più interessanti fra quelle scelte in questi anni per il mercato italiano.

Il criterio della scelta che abbiamo effettuato è stato improntato più a mostrare le ramificazioni dei suoi serpentinei capelli, piuttosto che alla ricerca di un'unità tematica precisa. D'altra parte sappiamo bene che "il fantastico" è un genere complesso e vario.

Nella rassegna si vedranno opere italiane e straniere, film di successo e film da riscoprire.

Non si poteva non presentare l'ultimo lavoro di Dario Argento, quel *Fantasma dell'Opera* che ha impazzato sugli schermi nell'ultima stagione. Un altro grande successo del passato più recente è il surreale *Sliding Doors* di Peter Howitt, che ha consacrato l'astro

nascente di Gwyneth Paltrow.

Una vecchia conoscenza del Fantafestival è Ole Borné, che ritorna con *Nightwach*, il remake americano (interpretato da Ewan McGregor e Nick Nolte) del danese *Il guardiano di notte* che fu premiato nell'edizione '95 del festival.

La Francia è rappresentata dall'iper-violento e iper-cinetico *Doberman* di Jan Kounet che, oltre a Vincent Cassel e Tcheky Karyo schiera sul campo anche la bellezza nostrana di Monica Bellucci.

L'horror d'azione è presente con il picaresco e divertito *Deep Rising* di Stephen Sommers con Treat Williams e Famke Janssen, mentre l'horror indipendente a basso budget lo si trova in *Night Flier* di Mark Pavia, tratto dal racconto di Stephen King.

Un'altra conoscenza del Fantafestival è Stuart Gordon che, in *Space Truckers*, affronta in modo originale il tema dei viaggi spaziali, sposandoli alla logica dei vecchi film "on the road" e non a caso si avvale della più ingombrante e mitica icona del genere, Dennis Hopper.

Michael rappresenta la commedia sentimentale e surreale hollywoodiana: gran cast (John Travolta, Andie MacDowell, William Hurt, Bob Hoskins) e sceneggiatura di ferro (la Nora Ephron di *Harry ti presento Sally*), per raccontare le disavventure di un angelo caduto.

Extreme Measures-Soluzioni estreme è un'altra faccia di Hollywood, un fanta-thriller cupo, violento e teso allo spasimo. Interpreti grandiosi (Hugh Grant, Gene Hackman) ed

una vecchia volpe dietro la macchina da presa (Michael Apter).

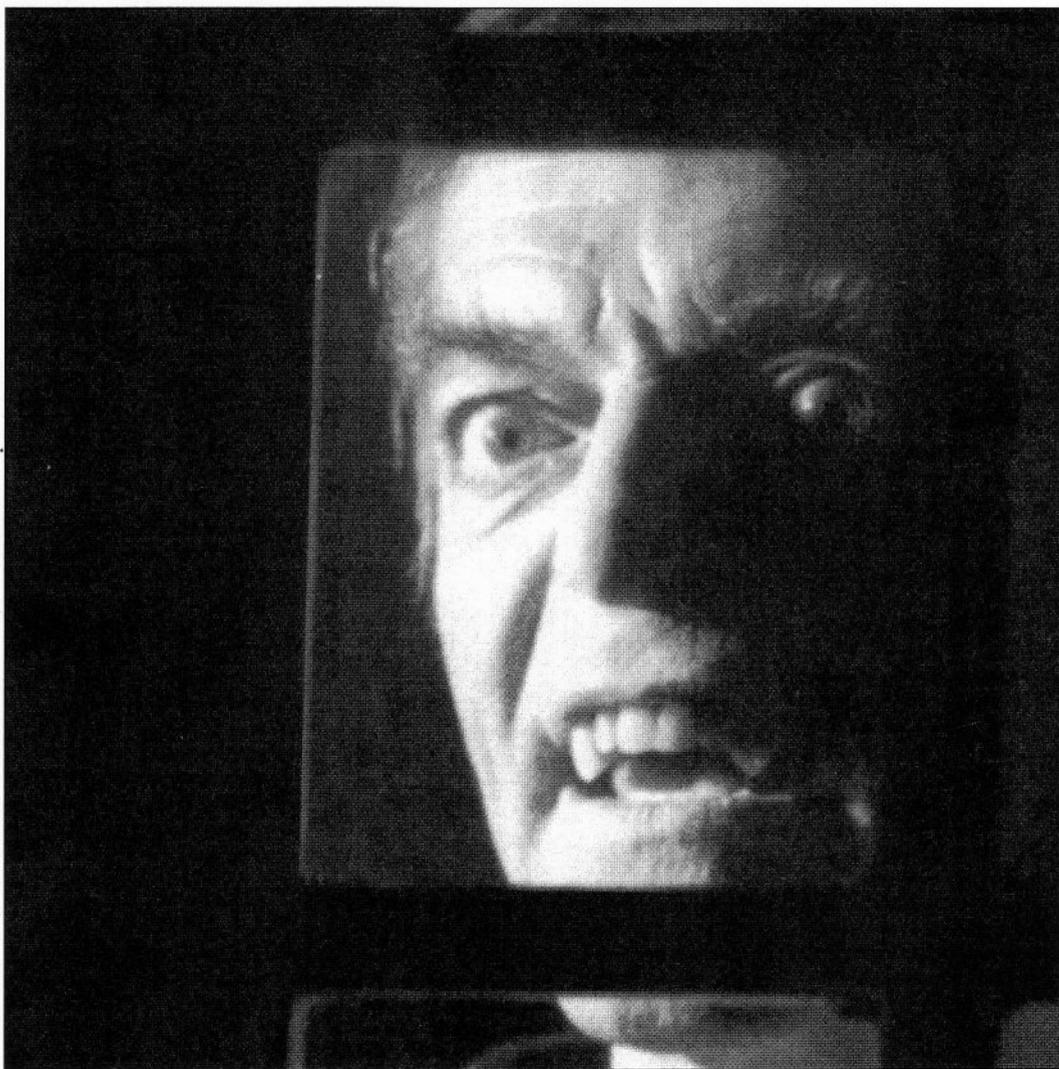
Il cyberpunk è presente con *Johnny Mnemonic*: sceneggiato dal profeta del genere, William Gibson, interpretato dal non ancora "Matrixato" Keanu Reeves e diretto dall'esordiente (per il cinema, dato che si tratta di un noto artista multimediale) Robert Longo.

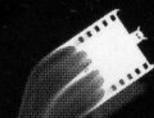
A vent'anni di distanza dal mitico *Frankenstein Junior*, Mel Brooks torna a parodiare l'horror con *Dracula-Morto e contento*, avvalendosi dell'interpretazione di un altro mostro comico, Leslie Nielsen.

L'eroticismo cyberpunk è rappresentato da Stefania Rocca in *Viol@* di Donatella Maiorca, fra l'altro raro e riuscito caso di fantasy italiana.

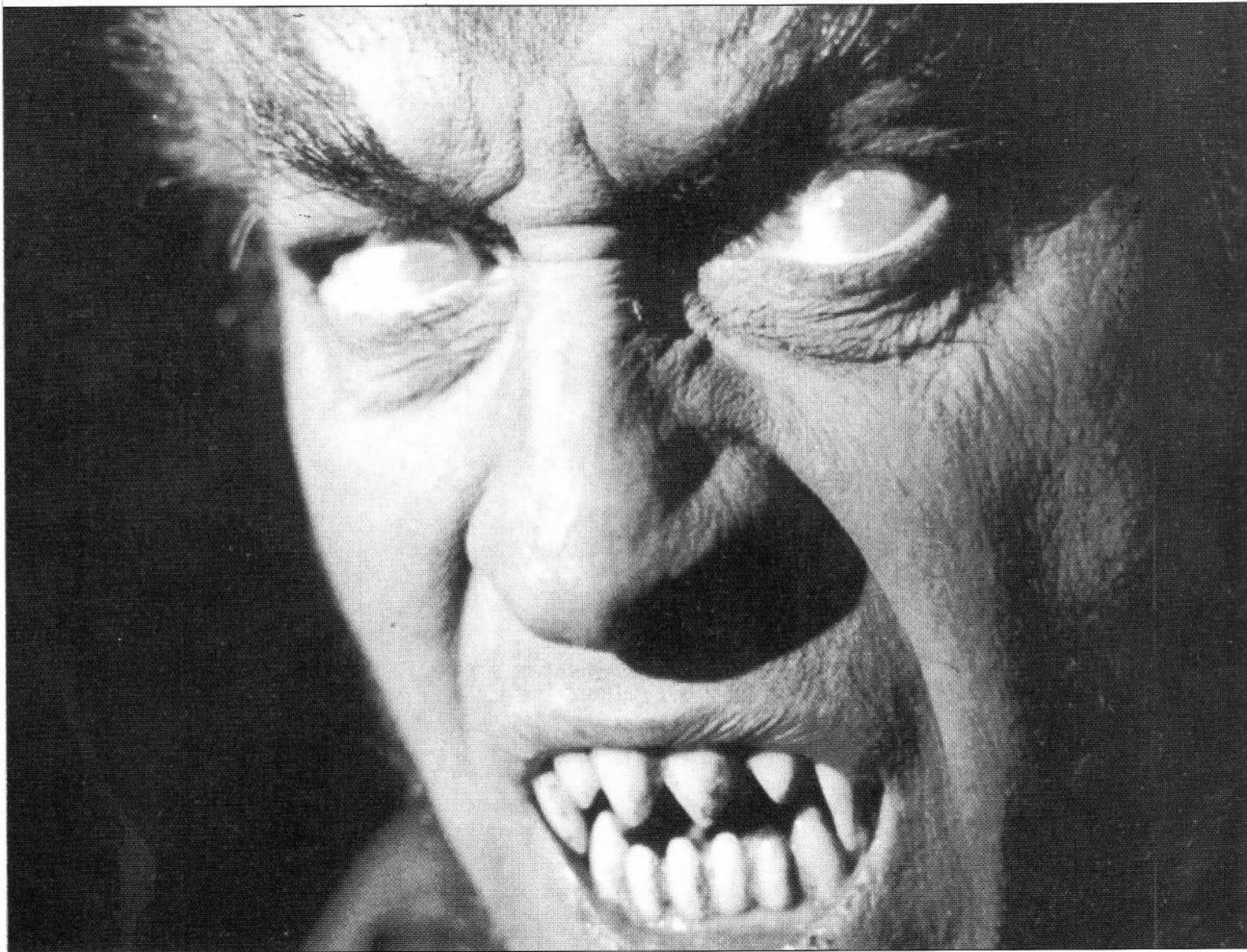
Chiudiamo, infine, con *The Mangler - La macchina infernale* che non solo è tratto da un racconto del mitico Stephen King e non solo è diretto da Tobe Hooper (*Non aprire quella porta* e tanti altri classici del genere), non solo è interpretato da Robert (Freddy) Englund, l'ospite di quest'edizione del Fantafestival, ma è anche il film vincitore dell'edizione '94 del festival per gli effetti speciali.

Certo, la scelta operata è -come tutte le scelte- soggettiva. Ma rende di sicuro l'idea del dinamismo della Medusa e del suo impegno costante nel promuovere il fantastico presso il grande pubblico, da *Lost in space* all'imminente (si parla ovviamente dell'autunno) *The Astronaut's Wife*, con i divi Johnny Depp e Charlize Theron.



A glowing, stylized film strip graphic that curves upwards and to the right, emitting a bright light from its end. It is positioned above the main title.

CINEMA SPAGNOLO
di Carlos Aguilar



SPAGNOLO NERO SANGUE

Dall'ingenua fantascienza muta di Segundo de Chomón e Nemesio Sombrevila, ai tenebrosi deliri sadico-misoggini de Augustín Villaronga e Juanma Bajo Ulloa. Fra questi due termini, un insieme complesso e delirante di proposte più o meno macabre, più o meno visionarie: il tenero humor surreale di Edgar Neville e José Luis Sáenz de Heredia, il feticismo cinefilo di Jess Franco, i personalissimi mondi di Bigas Luna e Iván Zulueta, le coproduzioni con il pittoresco "Santo con la maschera d'argento" messicano o con vari maestri e stili dell' "horror all'italiana" (Mario Bava, Riccardo Freda, il fumetto, il giallo), le creature d'oltretomba di Amando de Ossorio, la "serie B all'americana" di Juan Piquer, i miti del genere rivisitati da Paul Naschy, le ambiziose incursioni di Jorge Grau e Narciso Ibáñez Serrador, il femminismo omicida di Vicente Aranda, i classici rivisitati da Gonzalo Suárez, miti stranieri dell' horror che recitano agli ordini di registi spagnoli (Boris Karloff, Michael Rennie, Herbert Lom, Christopher Lee, Peter Cushing, Klaus Kinski, Ingrid Pitt, Caroline Munro), la parapsicologia seria di Sebastián D'Arbó e l'esoterismo lascivo di José Ramón Larraz, le tradizioni magiche della Galizia immortalate da Pedro Olea o Fernando Bauluz, psicopatici sessuali che insanguinano l'esultante Madrid postmoderna, l'impeto creativo di giovani come Alex de la Iglesia e Alejandro Amenábar, il fenomeno sociologico del "freak" rappresentato

da Santiago Segura, cortometraggi "gore" di ogni tipo ...

Senza dubbio esiste un "fantastico spagnolo" vero e proprio, che ha prodotto -nell'arco di un secolo- circa duecento film che costituiscono un ampio e poderoso "corpus" estetico che, fino a qualche anno fa -a livello internazionale- affascinava soltanto un piccolo manipolo di irriducibili (soprattutto francesi) e che da un po' di tempo comincia a riscuotere un'unanime attenzione sulla stampa e nei festival specializzati di tutto il mondo, cominciando dalla stessa Spagna.

Fino al punto che critici ed esperti di ogni tipo non esitano a considerare il "Fantastico" spagnolo come un movimento a sé stante nella storia del genere. Non migliore o peggiore: solo specifico, differente, inconfondibile. Con le sue "star" specifiche, i suoi tratti caratteristici, i suoi classici di culto.

Un fenomeno così significativo ha le sue giustificazioni perchè, in effetti, la idiosincrasia del "Fantastico" spagnolo è tanto singolare quanto sostanziosa. Senza il minimo dubbio uno studio sul fenomeno potrebbe produrre un libro assai voluminoso. Analizzando il tema da tutti i punti di vista: dal cronologico all'artistico, dall'aneddotico all'amministrativo.

E' imbarazzante dire se esista una maniera sintetica di definire l'essenza di un tal genere di cinema. Per uscire dal dubbio, cercheremo di riassumere in queste poche pagine sotto quali aspetti in Spagna si è sviluppata una ramificazione nazionale del



genere horror universale, capace di generare fenomeni tanto concreti e specifici come quelli che abbiamo enumerato all'inizio.

Tale obiettivo obbliga, inevitabilmente, a prendere in considerazione due linee di analisi: quella industriale e quella estetica. La prima prende in considerazione i momenti di splendore produttivo, la seconda analizza le relazioni fra questo cinema e la realtà più intima del paese. Entrambe sono, come è logico, strettamente connesse e condividono un comune denominatore: quella anomalia che caratterizza positivamente -cosa della quale presto o tardi si accorgono tutti quei critici stranieri che si apprestano a studiarlo- non solo il fantastico spagnolo, ma tutto il cinema iberico.

PRIMA E DOPO

Il cinema fantastico spagnolo ha conosciuto due periodi di grande vivacità produttiva e, stranamente, entrambi si sono sviluppati in momenti che non coincidono con le fasi di crescita mondiale del genere.

Il primo di questi periodi va dal 1971 al 1974; coincide, perciò, con l'agonia dei tre movimenti che rivoluzionarono e rivitalizzarono il "fantastico" nel corso degli anni '60: il romanticismo nero rappresentato in Inghilterra dalle produzioni Hammer, l'estetismo necrofilico imposto dall' "horror all'italiana" ed i policromi contributi del

prolifico ed eclettico americano Roger Corman. In tal modo il Terrore spagnolo della fine del franchismo propose, senza saperlo, una specie di appendice/canto del cigno di una pura concezione classica del genere, subordinata alla tradizione gotica ed ai mitici archetipi, prima di morire sotto i colpi del "gore" in generale e, in particolare, di una generazione di cineasti volontariamente specializzati e dalle idee innovative (John Carpenter, Tobe Hooper, David Cronenberg, Wes Craven, ecc.).

Ben inteso, questo "boom" esplose dopo una progressiva e molto fertile pausa di incubazione costituita proprio da quel decennio tanto cruciale per il genere che furono gli anni '60, e che in Spagna vide gli esordi delle tre figure emblematiche dello "Spanish Horror" (Jess/Jesus Franco, Paul Naschy, Amando de Ossorio) ed un successo commerciale straordinario: *La residencia* (Gli orrori del liceo femminile - 1969) di Narciso Ibáñez Serrador.

Logicamente gli anni dell'euforia produttiva generarono parecchi dei capolavori spagnoli del genere, quali, scorrendo i film dei registi prima citati, *Ceremonia sangrienta* (1972) e *No profanar el sueño de los muertos* (Non si deve profanare il sonno dei morti -1974) entrambi di Jorge Grau, *Pánico en el Transiberiano* (1972) di Eugenio Martín, *La orgia de los muertos* (L'orgia dei morti -1972) di José Luis Merino, *La novia ensangrentada* (Un abito da sposa macchiato di sangue - 1972) di Vicente Aranda

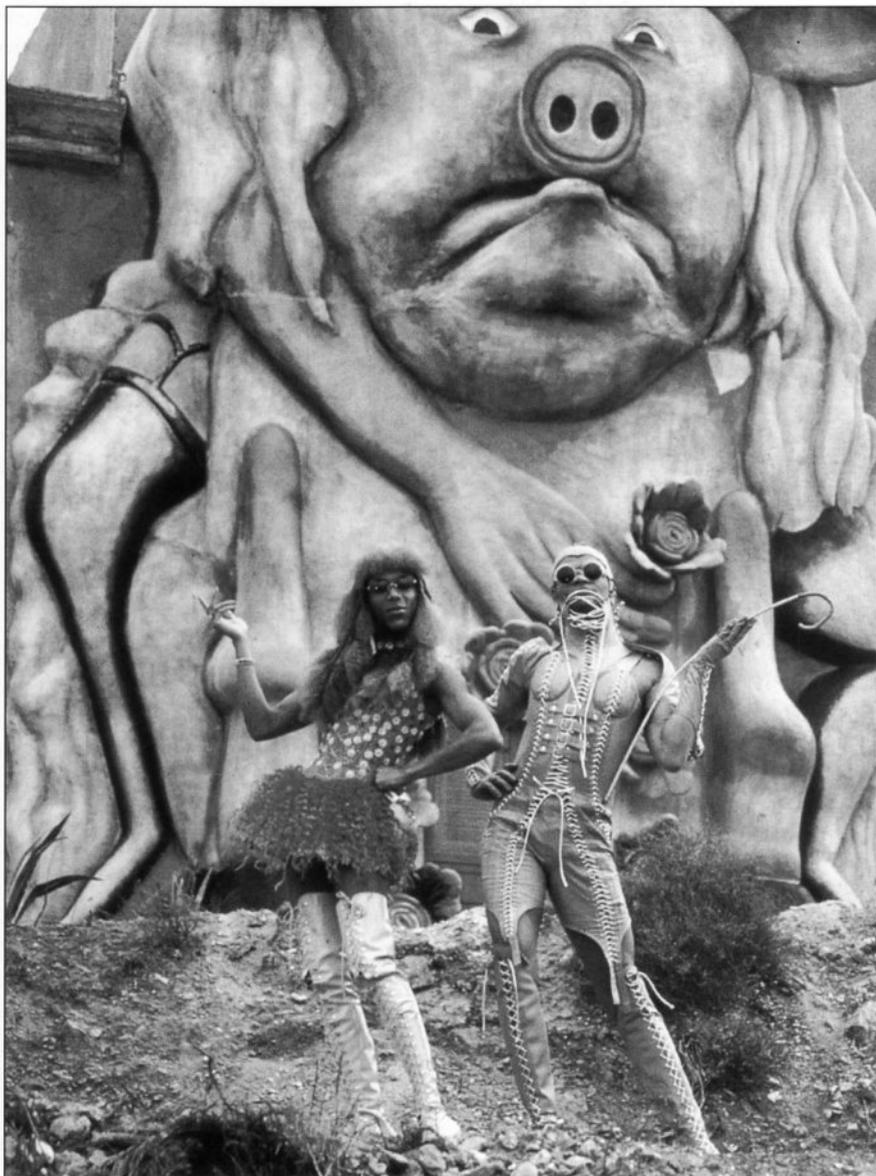
Anche il secondo "boom" si verificò in modo del tutto inatteso, agli inizi degli anni '90. Ne sono autori alcuni cineasti esordienti che pur conoscendo bene l'opera della generazione precedente (alla quale alcuni si riferiscono con affettuosa ironia, altri con autentica ammirazione) preferiscono proporre i propri personali punti di vista.

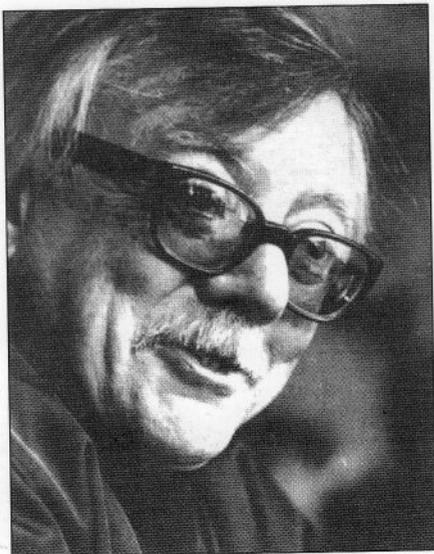
Tutto prende il via dal multiplo impatto di *Acción mutante* (1992) opera prima di Alex de la Iglesia, prodotto da Pedro Almodovar, e si biforca tanto nella produzione di numerosi ma omologabili lungometraggi, quanto dal nascere di uno specifico interesse per il cortometraggio (nel quale si affermano autori quali Nacho Cerdá, Manuel Romo, Pedro Tembory, ecc.).

Così l'industria cinematografica della Spagna contemporanea ammette la possibilità che si realizzino all'interno delle proprie frontiere opere di fiction soprannaturale che identificano registi e spettatori di una nuova ed identica generazione. Altri tempi, altri gusti, altra mentalità, altro spirito ... un "fantastico" differente.

FUORI O DENTRO

Come abbiamo già detto, anche il cinema fantastico spagnolo può dividersi in due blocchi, a seconda del tipo di aderenza nazionale. Il che significa, in maniera più prosaica, in funzione della provenienza





Jesus "Jess" Franco

dell'argomento. Entrambi i gruppi, naturalmente, coincidono con i momenti di ricchezza produttiva prima ricordati. Al primo gruppo appartengono film realizzati sotto il franchismo. Questi ambientano le loro trame fuori dalla Spagna, in epoche e luoghi indeterminati (il sud della Francia, qualche oscura regione centroeuropea, ...), con il proposito di apparire come pellicole straniere, prodotti di serie B destinati al consumo dei numerosi fans del genere sia all'interno che all'estero. La ragione di questo atteggiamento deriva da motivi di censura (nella Spagna soggetta alla dittatura del generale Franco non si permetteva con facilità che storie soprannaturali venissero ambientate nel paese stesso) che di mentalità nazionale (il temperamento spagnolo di una volta non ammetteva di buon grado che esistessero concittadini "mostri"), e si concretizzava utilizzando "locations" insolite (come lo splendido monastero del Cercón, presso Madrid, di stile cistercense, o qualche desolato villaggio della Castiglia) o con cast composti da attori stranieri (americani, come Jack Taylor e Patty Shepard, francesi come Howard Vernon e Silvia Solar, tedeschi come Gerard Tichy e Helga Line, argentini come Alberto Salbes e Rossana Yanni) oppure spagnoli con caratteristiche fisiche diverse da quelle iberiche tradizionali (Paul Naschy, Maria Silva, Julián Ugarte, Teresa Gimpera), senza dimenticare il solito ricorso agli pseudonimi (Helen Harp per Mária Elena Arpón, Vic Winner per Víctor Alcázar, Beatriz Lacy per Beatriz Elorrieta e lo stesso Naschy che

si chiamava in realtà Jacinto Molina). Bisogna sottolineare che gli "horror movies" spagnoli prodotti sotto la dittatura diedero tre miti alla storia del genere: miti solidi, creati con tanta modestia quanto autoconvincimento. Al punto che tutti simbolizzano, in un certo qual modo, la personalità stessa dei loro autori.

Si tratta dello scienziato Orloff -"mad doctor" creato da Jess Franco e generalmente incarnato dal già citato Howard Vernon, reso famoso da *Gritos en la noche* (Il diabolico dott. Satana -1961). Dell'uomo lupo Waldemar Daninsky, creazione di Paul Naschy nel suo doppio ruolo di autore e interprete, le cui avventure coprono addirittura un arco di poco meno di trent'anni, da *La marca del hombre lobo* (Le notti di Satana -1968) di Enrique L. Eguiluz e *Licántropo* (1997) di Francisco R. Gordillo. E dei tetri cavalieri Templari, attivi sullo schermo grazie al regista galiziano Amando de Ossorio, che dedicò loro una tetralogia ispirandosi al famoso ordine nato in Francia nel XII secolo.

Il secondo gruppo inizia dopo la morte del generale Franco e, al contrario, opta per l'ambientazione spagnola delle sue trame. In forma esplicita, aperta, spesso provocatoria. Questo stile di "horror neorealista" era stato preannunciato da poche memorabili eccezioni nel periodo precedente: *El bosque del lobo* (1970) di Pedro Olea, su un assassino schizofrenico galiziano e *La semana del asesino* (1972) di Eloy de la Iglesia, su un madrilenno serial killer suo malgrado.

Ma questo stile caratterizzerà, da quel momento in poi, il fantastico spagnolo, pur relazionandosi di volta in volta con la moda "Psychotronic" che invade il genere dalla metà degli anni ottanta o scendendo a compromessi con la personalità di giovani autori che, come già detto, rivendicano un'identità nazionale per il genere, talvolta nella forma stilizzata del fantasy de *El caballero del drago* (1985) di Fernando Colomo, che si ispira a una leggenda catalana, o della "space opera" dell'umoristico *Acción mutante* (1992) di Alex de la Iglesia, che si svolge in una Spagna futura. Ma in generale in maniera diretta: la Madrid contemporanea de *El día de la bestia* (1995) di Alex de la Iglesia, *Justino, un asesino de la tercera edad* (1995) di "La Cuadrilla", *Tesis* (1996) e *Abre los ojos* (Apri gli occhi - 1997) entrambi di Alejandro Amenábar, *Memorias de un ángel caído* (1997) di David Cámara e Fernando Alonso o *Al límite* (1997) di Eduardo Campoy; la "deep Spain" di *Tras el cristal* (1986) e *99.9* (1997) entrambi di Agustín Villaronga, o *Besos en la oscuridad* (1991) di Hervé Hachuel, *Barcelona en Bilbao* (1978) di Bigas Luna o *Una sombra en el jardín* (1989) di Antonio Chavariás o *La madre muerta* (1994) di Juanma Bajo Ulloa ...

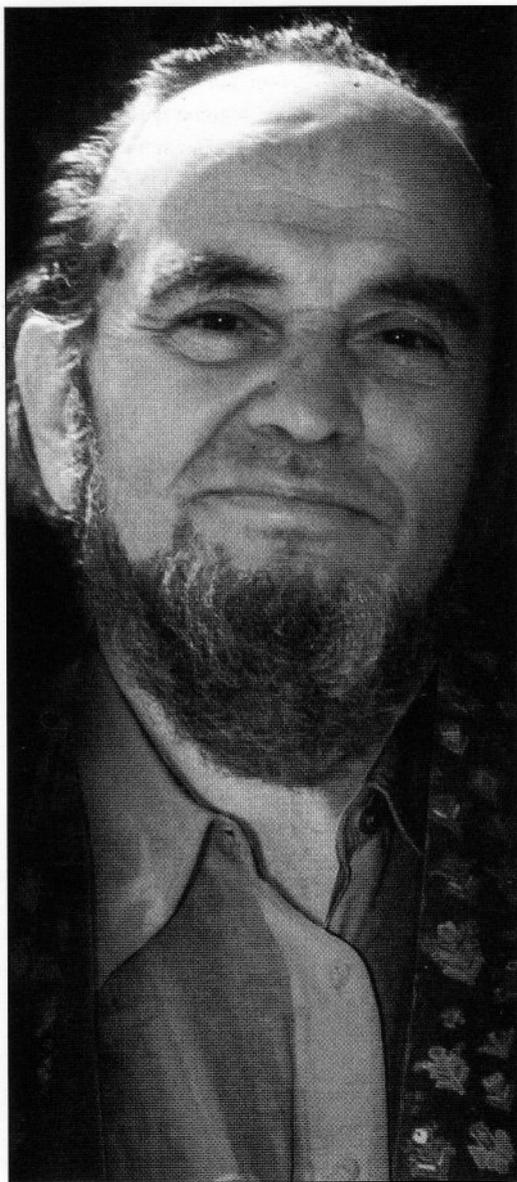
Questo fantastico spagnolo contemporaneo differisce, poi, radicalmente e sotto tutti gli aspetti, da quello anteriore. E' assai più sofisticato nella concezione stessa, può contare su maggiori mezzi produttivi, non

fa concessioni, ignora l'innocenza. Ha dimenticato i vampiri, le creature di laboratorio, i castelli polverosi e le eroine in pericolo. Preferisce il bizzarro, affronta il patologico, osserva fino alla perversione. Si svolge qui e adesso. I suoi personaggi possono interessare a ciascuno degli spettatori. In qualche modo, in ultima analisi, il fantastico spagnolo, antico e moderno, gotico e urbano, serio o ironico, non merita disprezzo. Perché, indiscutibilmente, interpreta (direttamente o indirettamente, alla lettera o sotto metafora, nel suo modo inimitabile) la speciale sensibilità della nazione, da sempre dolorosamente divisa fra il realismo e il delirio, il quotidiano e il sogno, la violenza e la tenerezza, la repressione e la sensualità, il sole e la luna.

Carlos Aguilar

(traduzione di Alberto Ravaglioli)

MARCO FERRERI



Giustamente considerato l'unico vero allievo di Luis Buñuel, se ne discosta per un maggiore interesse nei confronti del presente e per un maggior distacco dalle origini cattoliche.

Nato a Milano l'11 maggio del 1928, si iscrisse alla facoltà di veterinaria, ma per riuscire a sopravvivere economicamente, si mise a fare il rappresentante per una ditta di liquori.

L'avvicinamento al cinema avvenne proprio grazie a quello che era un ripiego per vivere, realizzando, insieme a Sergio Spina, qualche cortometraggio pubblicitario. In seguito si associò con Riccardo Ghione, e nel 1951 iniziò un interessante tentativo di cinerivista, Documento Mensile, cui collaborarono, tra gli altri, Fellini, Antonioni, De Sica, Visconti, Zavattini, Moravia, Guttuso. Era un'iniziativa intelligente, ma destinata a breve durata. I tempi non erano maturi per un'operazione del genere; dopo due soli numeri realizzati, si dovette chiudere per lo scarso interesse suscitato.

Nel 1953 Ferreri lavora con Zavattini nella produzione de *L'amore in città*, un film-inchiesta neorealista, che si valeva dell'apporto di Fellini, Antonioni, Lizzani, Lattuada, Maselli, e Risi.

Doveva essere il primo di una serie, ma l'esito commerciale fu, ancora una volta, disastroso.

Dopo un'altra impresa poco redditizia (evidentemente gli manca il cosiddetto bernoccolo degli affari) Ferreri, che era rientrato nell'ombra, parte nel 1956 per la Spagna a vendere obiettivi anomorfici per il

"Totalscope".

Non ne vende, ma impara lo spagnolo, si trova a suo agio con lo spirito di quel popolo, e stringe amicizia con Rafael Azcona, giornalista, scrittore e umorista dell'ultima leva.

Aveva letto, di Azcona, qualche racconto, tra cui El Pisito, che gli era piaciuto molto. Insieme non dispongono che di mezzo milione, ma riescono a racimolarne altri 15 e realizzano il film.

Dopo altre due opere girate in Spagna, l'anonimo *Los chicos* e lo stupendo *El Cochecito* (La carrozzella), ritorna in Italia, a Roma, dove rimane, dividendosi con Parigi, sua patria di adozione, fino alla morte avvenuta nel 1996.

Ma Ferreri porta anche nel suo lavoro in Italia ed in Francia, quel gusto per il surreale, il paradosso, il sarcasmo crudele che evidentemente gli erano innati e che lo avevano fatto così bene ambientare nel mondo, nella cultura e nel cinema spagnoli, e che è ulteriormente testimoniato dal suo lunghissimo sodalizio professionale con lo stesso Azcona e con tanti altri uomini di cultura spagnoli.

Dopo aver diretto un episodio del film *Le italiane e l'amore*, nel 1963 debutta definitivamente con *Una storia moderna; l'ape Regina*, film che incappò nelle maglie della censura, come tutti i suoi seguenti, sempre caratterizzati da un'eccezionale capacità di critica sinteticamente feroce nei confronti delle istituzioni e dei luoghi comuni.

L'immagine della donna ne *La donna scimmia*, della famiglia in *Marcia nuziale*, del matrimonio ne *L'harem*, la ricerca della realizzazione personale ne *L'uomo dei cinque palloni*, l'impossibilità di evasione in un contesto borghese in *Dillinger è morto*, la fine dei rapporti tra uomo e natura nel fantascientifico *Il seme dell'uomo* e di quelli fra uomo e donna in *Ciao maschio*, il kafkiano alla rovescia *L'udienza*, (forse il suo film più bello), sull'impossibilità di risolvere un problema spirituale, ancora i problemi di rapporto di una coppia ne *La cagna* e la crisi esistenziale di una borghesia senza più interessi affrontata senza mezze misure nel bellissimo *La grande abbuffata*, denunciano sempre, in Ferreri, un gusto per l'ironia, la satira a oltranza, il pamphlet, che vediamo confermati nel surreale western *Touche pas a la femme blanche*, che il regista ha girato nell'assurdo scenario dei vecchi Mercati Generali in demolizione al centro di Parigi.

1956 - *El pisito*

1957 - *Los chicos*

1959 - *El Cochecito*

1963 - *Una storia moderna: l'ape Regina*

1963 - *La donna scimmia*

1965 - *L'uomo dai 5 palloni*

(epis. di *Oggi, domani e dopodomani*)

1965 - *Marcia nuziale*

1967 - *L'harem*

1968 - *L'uomo dai palloncini*

(ediz. integrale de *L'uomo dai 5 palloni*)

1969 - *Dillinger è morto*

1969 - *Il seme dell'uomo*

1971 - *L'udienza*

1972 - *La cagna (Liza)*

1973 - *La grande abbuffata*

1973 - *Non toccare la donna bianca*

1976 - *L'ultima donna*

1978 - *Ciao maschio*

1980 - *Chiedo asilo*

1981 - *Storie di ordinaria follia*

1983 - *Storia di Piera*

1984 - *Il futuro è donna*

1986 - *I Love You*

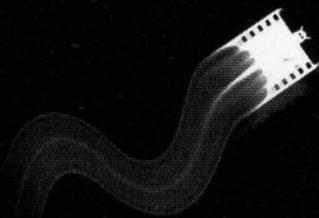
1988 - *Come sono buoni i bianchi*

1991 - *La casa del sorriso*

1991 - *La carne*

1993 - *Diario di un vizio*

1996 - *Nitrato d'argento*



L'APOCALISSE

una rassegna:

ESTINGUIAMOCI COSI'

di David Frati

una mostra:

I SETTE SPIRITI

di Sabrina Laforge

**ESTINGUIAMOCI COSI',
SENZA RANCOR**
Apocalisse: istruzioni per l'uso

“**E** udii una gran voce dal Tempio, che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla Terra le sette coppe del furore di Dio.

E partì il primo e versò la sua coppa sulla terra, e venne un' ulcera cattiva e maligna sugli uomini (..)

E il secondo angelo versò la sua coppa nel mare, e il mare diventò come il sangue di un morto, e ogni essere vivente nel mare morì (..)

E il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e sulle fonti delle acque, e diventarono sangue (..)

E il quarto angelo versò la sua coppa sul sole, e fu dato a questo di bruciare gli uomini con l' ardore e col fuoco (..)

E il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della Bestia, e s' ottenebrò il suo regno, e gli uomini si mordevano la lingua per il dolore (..)

E il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, perchè fosse preparata la via al Re dell' Oriente, e uscirono spiriti immondi di demoni, e li radunò nel luogo chiamato Armageddon (..)

E il settimo angelo versò la sua coppa nell' aria, e seguirono lampi e tuoni, e ci fu un terremoto quale non era stato mai, e tutte le isole fuggirono, e i monti non si trovarono più. ”

dall'Apocalisse di S.Giovanni

Non c'è paura più grande della paura della morte, perchè è una somma di paure, una iper-paura, una paura all'ennesima potenza: il dolore, l'allontanamento dalle persone che amiamo, l'ignoto che ci attende. Ovviamente è da quando esiste l'uomo che non si parla di altro (con un'unica significativa eccezione, il sesso, che guarda caso è la negazione della morte e al tempo stesso ne è intriso): vedere alle voci letteratura, arte, musica, teatro, cinema.

Oltretutto, la morte cela al suo interno una profonda, invincibile, insopportabile ingiustizia: dopo che tu sei morto, gli altri continuano a vivere. E magari sono anche felici. Ecco quindi che evocare una apocalisse collettiva, un massacro generalizzato, diventa quasi un gigantesco psicodramma, un modo di esorcizzare, attraverso una catartica orgia di distruzione, la atroce consapevolezza che la morte ci coglie sempre soli.

E nello spiattellare catastrofi su catastrofi, i meravigliosi esploratori del subconscio che sono i creatori di cinema fantastico non sono certo mai stati secondi a nessuno.

In questa edizione del Fantafestival abbiamo voluto proporre al pubblico una carrellata dei migliori film di tutti i tempi aventi come soggetto questi apocalittici argomenti. Certo, gli appassionati più "colti" potranno

evidenziare qualche inspiegabile mancanza, che anche agli organizzatori non è certo sfuggita, ma purtroppo è diventato ormai difficilissimo reperire le pellicole più vecchie, e reperirle in condizioni decenti lo è ancora di più. Ma le perle ci sono, eccome.

Ci sono tanti modi per estinguersi: epidemie irrefrenabili, piogge meteoritiche, terremoti, invasioni aliene, catastrofi stellari, l'Avvento del Maligno sulla terra, e di tutte queste pietanze il Fantafestival 1999 offre un ricco menù.

I cosiddetti "disaster movies", infatti, non nascono affatto negli ultimi decenni, ma appartengono in realtà alla genesi stessa del cinema: *End of the world* di Nothern (USA 1916), *Les gaz mortels* dell'immenso Abel Gance (Francia 1916), che tornerà sull'argomento nel 1930 con *La fin du monde*, nel quale una gigantesca cometa si scontra col nostro pianeta distruggendolo quasi completamente (buona idea, bisognerà riutilizzarla in seguito...), *The deluge di Feist* (USA 1933), *Il mondo crollerà* (La revolte des vivants - Francia 1939), in cui un inventore, costruendo una macchina che segnala l'ora ed il giorno esatti della morte di ciascun uomo, causa ondate di panico e distruzione totale sono solo alcuni esempi di una produzione sterminata.

Tra le altre cose, diventa evidente nei film

dei periodi immediatamente antecedenti alla prima ed alla seconda guerra mondiale l'inconscia consapevolezza dell'orrore imminente, e guarda caso i film sulla fine del mondo si moltiplicano.

Poi nel dopoguerra, (anzi, per essere più precisi, dopo l'avvento della Bomba, altro protagonista dei nostri incubi) assistiamo ad un vero e proprio diluvio (oops!) di pellicole del filone catastrofico, che si differenziano da quelle degli anni precedenti per l'introduzione costante ed ossessiva di due nuovi ingredienti: la paura atomica (siamo in piena guerra fredda, non dimentichiamolo) e gli extraterrestri, finora stranamente marginali: i titoli cominciano ad essere migliaia, ed ha veramente poco senso citarne solo alcuni.

Negli anni settanta, l'apocalisse sul grande schermo per così dire si "urbanizza", diventa palesemente la valvola di sfogo del disagio di fronte alla crescente marea di tecnologia che si impadronisce della vita di tutti i giorni, e allora ecco la rivolta delle macchine: automobili senzienti, robot o computer ribelli, aerei inaffidabili, grattacieli trappola. La fine del mondo nel senso classico del termine viene un po' messa da parte, con un paio di leggendarie eccezioni (*L'Esorcista*, ad esempio) che analizzeremo più avanti, e questa tendenza continua

negli anni ottanta, mentre nei nostri anni novanta abbiamo assistito con sollievo ad un deciso rifiorire del genere in questione, con la Terra bombardata da spaventosi asteroidi e messa a ferro e fuoco da spietati, carrozzatissimi alieni (*Independence day*, *Mars Attacks*, etc).

Le invasioni aliene sono rappresentate, fra gli altri, dai due film più importanti del genere: *L' invasione degli ultracorpi* (Invasion of the body snatchers - Usa 1956) di Don Siegel e *La guerra dei mondi* (War of the worlds - Usa 1953) di Haskin e Pal. Il primo introduce il concetto di "invasione silenziosa", la paura dell' altro portata al parossismo, che Carpenter sublimerà molti anni dopo con *La cosa*: gli alieni procedono ad una sistematica eliminazione degli abitanti di una cittadina di provincia, sostituendosi ad essi ed imitandoli in tutto e per tutto... non è più in gioco la semplice sopravvivenza; il nemico minaccia la nostra stessa identità, ciò che ci fa persone. Il secondo è l' antesignano di tutti i seguenti film "sparatutto", per mutuare un termine dal linguaggio dei videogiochi: astronavi aliene con armi sconosciute radono al suolo il pianeta, e solo un imprevisto riuscirà a salvare il genere umano. Possiamo etichettare con "epidemie" anche tutta la serie di film che trattano l' argo-

mento zombi. I nostri putridi amici sono presenti al Fantafestival di quest' anno con un poker di classici: *Night of the living dead*, *Il giorno degli zombi*, *Il ritorno dei morti viventi* e *Zombi 2*.

Ma anche qui, vorrei segnalare due vere chicche: *Il giorno dei Trifidi* (Day of the triffids - Usa 1962) di Steve Sekely e *L' ultimo uomo sulla Terra* (1964) di Ubaldo Ragona.

Il giorno dei Trifidi è tutt' altro che un film misconosciuto, anzi è unanimemente considerato un caposaldo del cinema SF, ma mi premeva metterlo in evidenza perchè narra (caso credo unico) di due catastrofi contemporanee: una pioggia di meteoriti che rende cieca col suo bagliore praticamente tutta l' umanità ed una invasione di mostri alieni, per la precisione dei vegetali velenosi semoventi, che seminano la morte tra folle di ciechi. Assolutamente geniale!

L' ultimo uomo sulla Terra, invece, è un bizzarro film con Vincent Price, di ambientazione europea e dalla strana atmosfera. E' tratto dallo splendido romanzo di Richard Matheson *I am a legend* (tradotto in Italia con uno squallido *I vampiri*), che narra di una epidemia, causata da esperimenti di guerra batteriologica, che trasforma l' intera umanità in vampiri, tranne un uomo che, barricato in una casa-fortezza di notte, di

giorno semina la morte tra i suoi ex consimili. Il che lo trasforma di fatto in un "Dracula al contrario", temuto ed odiato da tutti: chi è il vero mostro?

Nel 1971 fu realizzato un remake di questo film, *1975: occhi bianchi sul pianeta Terra* di Boris Sagal, da segnalare per la presenza di Charlton Heston nel ruolo del protagonista e per una curiosa variazione del soggetto: niente più vampiri, ma fanatici religiosi albinetti costretti a vivere di notte, che danno la caccia al sopravvissuto in quanto simbolo del loro passato.

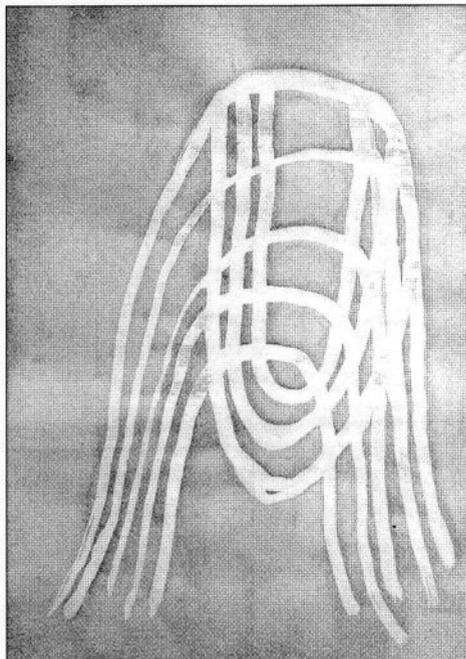
Interessanti poi il tentativo serio-pedagogico con cui fu realizzato *The day after*, in pieno "clima Chernobil" (e siamo al nucleare) ed il "bollente" *E la terra prese fuoco* (una premonizione dell' effetto serra?).

Per la sezione "avvento dell' Anticristo et similia", segnaliamo due opere diversissime tra loro. L' insuperato *L' Esorcista* ed il moderno, inquietante *Dark Waters*. Due facce diverse della stessa nera medaglia.

Al capitolo "comete" possiamo ascrivere i recentissimi *Deep impact* ed *Armageddon*, ambedue estremamente avvincenti e spettacolari, con una nota di merito in più per il secondo, che ci regala una Liv Tyler che è veramente (lei sì!) la fine del mondo.



Simone Racheli
Manichino vestito
glassato di vetroresina 1999



Diego Mazzoni
"Verso quei posti dell'iferno" 1999
tecnica mista su carta cm. 45 X 37

I SETTE SPIRITI

Nel corso della XIX edizione del Fantafestival si è deciso di organizzare una collettiva di sette giovani artisti: Lthian Ricci, Karin Andersen, Marco Rambaldi, Gioacchino Pontrelli, Diego Mazzoni, Lucavalerio, Simone Racheli. L'idea era di mostrare lo stesso tema attraverso due forme artistiche (l'altra è ovviamente il cinema) prettamente visive. L'arte ed il cinema convivono ed interagiscono da tempo. Basta citare la rappresentazione di American Gothic (Grant Wood) in Rocky Horror Picture Show (Jim Sharman), l'inserimento del Campo di grano di Van Gogh in Sogni di Kurosawa, senza dimenticare i film biografici di artisti come Camille Claudel, Artemisia, Jean Michel Basquiat e ultimamente i paesaggi di Francis Bacon in Al di là dei sogni. Per non parlare degli esperimenti cinematografici di Andy Warhol.

L'idea di assegnare una tematica comune intendeva sottolineare le passate interazioni e sollecitare il pubblico di entrambi i campi.

Si decise che l'Apocalisse sarebbe stato il tema.

E quindi lessi l'Apocalisse di San Giovanni.

E' proprio da questo libro della Bibbia che viene il titolo della mostra. Per la precisione dal paragrafo che tratta della Visione di Dio sul suo trono: "...Davanti al trono c'erano Sette Lampade ardenti, che sono i Sette Spiriti di Dio..."

I Sette Spiriti: avrei costruito la mostra par-

tendo da questo titolo.

Perché non prendere spunto dalle Sette Chiese o dai Quattro Cavalieri?

Prima di tutto perché la citazione non è tra le più ricorrenti tra quelle dell'Apocalisse; e questo espande il campo, amplia l'interpretazione del tema. In secondo luogo perché sottintende Dio e di conseguenza la creazione.

Fondamentalmente mi faceva sorridere l'idea di mettere gli artisti in un certo senso all'altezza di Dio: se siamo figli di Dio, siamo anche i suoi Spiriti, no?

Poi, fu determinante il fatto che queste parole mi fecero tornare in mente una frase che lessi tempo fa: "L'arte è frutto della contemplazione di Dio: espressione umile sempre di quella suprema bellezza cui potremo accostarci perché è anche in noi, nella natura divina della nostra anima: sarà perciò anche da considerarsi frutto della contemplazione di se stessi."

Frutto della contemplazione di Dio?

Frutto della contemplazione di se stessi?

Potrei essere d'accordo, però in tempi come questi, nei quali la religione non è più considerata l'oppio dei popoli, come sarebbe immaginato (e con questo intendo alla lettera) un tema come quello dell'Apocalisse? Cosa sarebbe avvenuto alla profezia di S. Giovanni sapendo che i rapporti Arte e Chiesa sono cambiati, che l'arte non serve più la chiesa e la religione di Cristo, che l'arte è ormai ben oltre la divina missione?

Mi rendevo conto, attraverso queste domande, che la mia mente collegava la creazione



Karin Andersen "Senza titolo" 1999 olio e stampa digitale su tela cm. 270 X 90

al contesto in cui un'opera veniva concepita.

Tuttavia, non era tanto quel punto che mi turbava.

Si sviluppava in me la voglia di chiarire il perché, istintivamente, davanti ad un'opera avevo la sensazione d'incontrare qualcuno. Mi sembrava che dal concetto del contesto potessi capirlo.

L'opera d'arte cosa è se non l'intima relazione dell'artista con il mondo che lo circonda e il suo mondo interiore che lo interpreta. (N.B.: quando dico interpretare non sto parlando di un meccanismo mentale ma

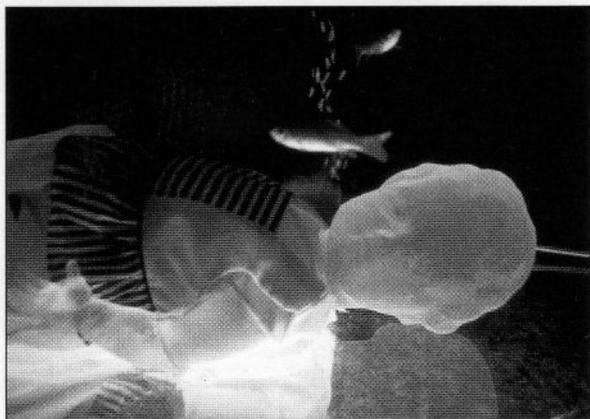
di una sensibilità fornita dall'inconscio). In poche parole l'artista dà forma al suo mondo interiore. Qui mi imbrogliai, dicendo che l'artista dà una forma al suo mondo interiore mi accorsi che, inevitabilmente, ogni volta che l'artista crea un'opera, questa viene di conseguenza a materializzarsi nel mondo che la circonda.

Bisognava solo aggiungere che questa medesima forma è piena di analogie della realtà sia come immagine che come concetto. Quindi, l'opera d'arte (frutto dell'interazione tra un mondo interiore ed uno esteriore) espone, in qualche modo, il punto di

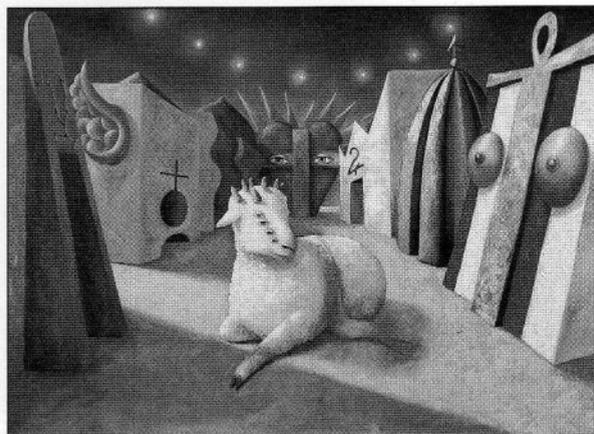
vista dell'artista sulla realtà. Fotografie, quadri, sculture non sono altro che immagini del mondo e dell'artista stesso.

Quest'ultimo si esprime con una forma che ha un suo contenuto latente. La forma è poesia. La poesia è un rivivere le gioie, i dolori, i sentimenti in tutte le loro sfumature. Cosa vedo quando guardo un'opera d'arte? Qualcuno che mi racconta le sue emozioni. L'arte è una memoria senza verbo: basta ascoltare.

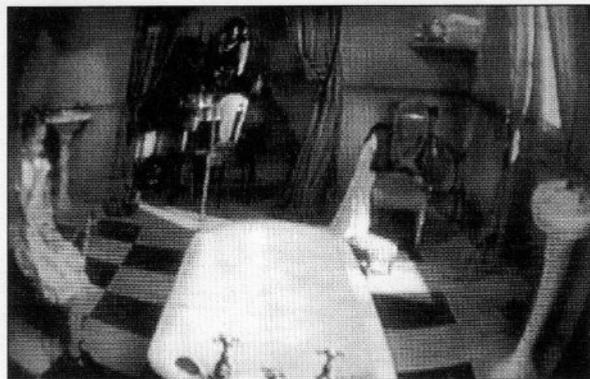
*Per contattare gli artisti della mostra:
06-5580681*



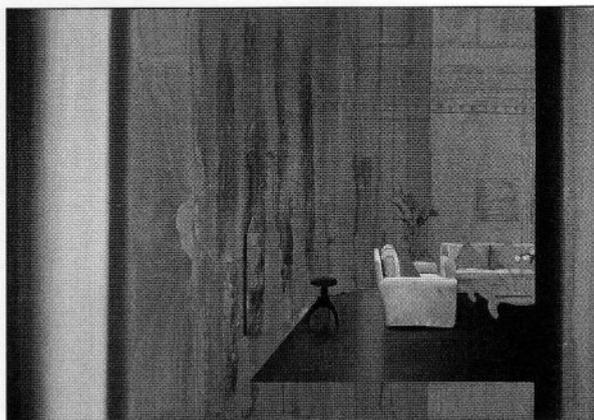
Luca Valério "Un angolo di cielo"
XII Quadriennale Nazionale di Roma, 1996



Lithian Ricci "Le 7 chiese" 1993
olio su tela cm. 100 X 130



Marco Rambaldi "Interno con bambina" 1998
Cibacrome su alluminio cm. 60 X 80

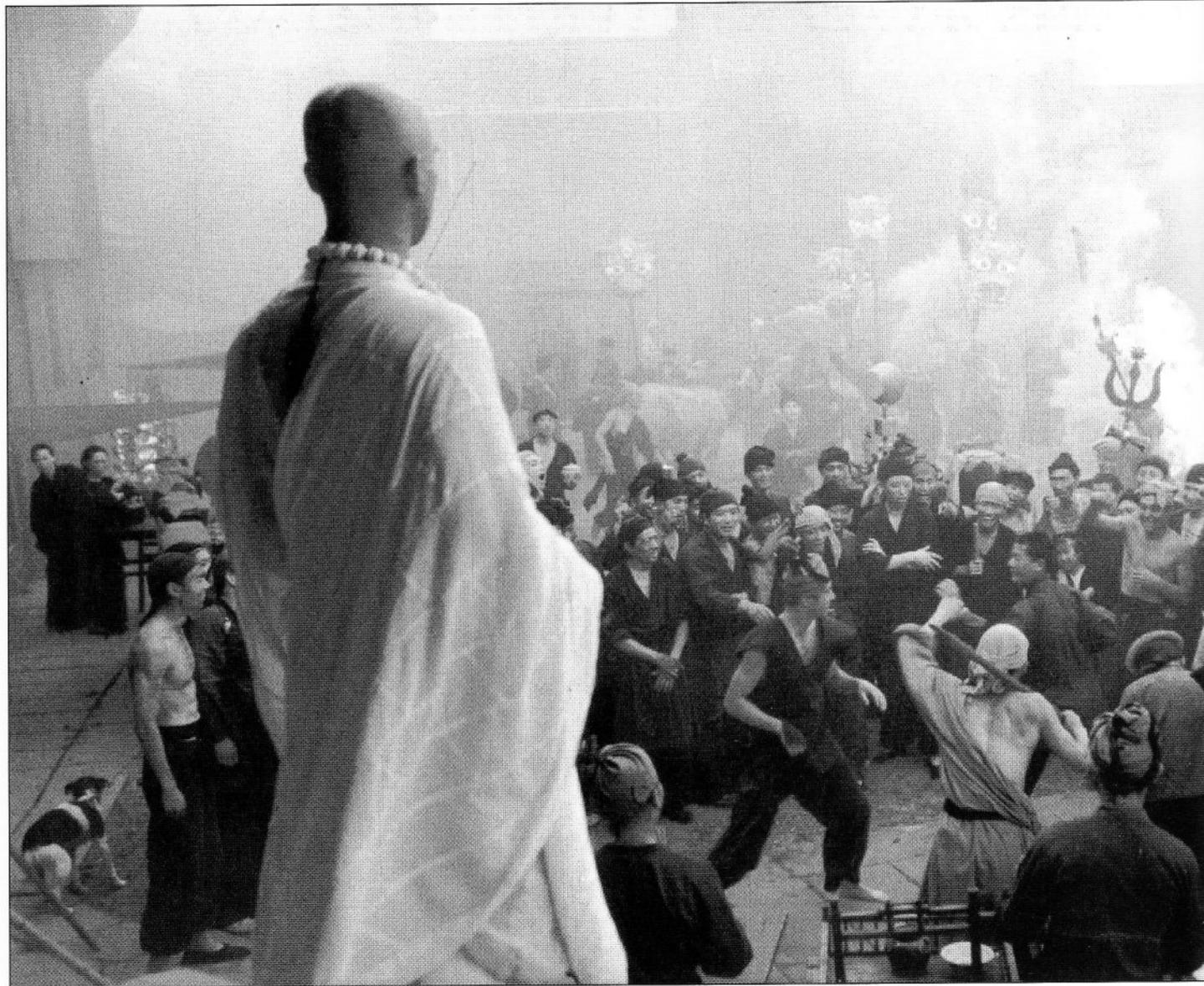


Gioacchino Pontrelli "Ecosistema" 1998
olio e penna biro cm.140 X 200



SEZIONE VIDEO

di Loris Curci





Lo spazio video si allinea alle scelte del programma principale con titoli legati ai due temi scelti per le retrospettive del programma principale del Festival. Il cinema fantastico spagnolo e la Troma quindi, con il bonus di un piccolo assaggio di film più recenti, e per nulla vincolati ai criteri delle sezioni di cui sopra.

Da sempre porto di attracco di un cinema minore e sostanzialmente lontana dai clamori delle mega-produzioni hollywoodiane, la rassegna video si compone di titoli rari o comunque rigettati dal grande schermo. E non sempre per buoni motivi. Lo spagnolo *Tesis*, di Alejandro Amenabar, quello di *Apri gli occhi*, è sfuggito agli operatori di mercato e risulta ancora inedito in Italia, ma intanto appare nel listino di una compagnia locale da oltre due anni.

Misteri della distribuzione. Appare altresì curioso come *Black Mask*, con l'attore feticcio Jet Li, il villain di *Arma Letale 4*, sia ancora ingiustificatamente assente dagli schermi della penisola.

Il film, campione d'incasso a Hong Kong ed in odore di remake americano, sembrerebbe fisiologicamente adatto al grande schermo del Fantafestival. Ma i produttori del film, colti impreparati dal nostro invito

per il film, si limitano a proporcelo nel formato video.

E noi comunque ringraziamo.

Tra le novità citazione d'obbligo per il cinese *BLADE*, di Tsui Hark, spettacolare "revenge movie" dal taglio epico che ha fatto incetta di premi in Festival di mezzo mondo, e poi i "tromatici" *Class Of Nuke 'Em High* e *Monster In The Closet*, titoli più o meno rappresentativi del catalogo Troma.

Anteprima mondiale per l'horror *DEMONS IN MY HEAD*, di Neil Johnson e poi l'americano *FUTURE SPORT*, futuribile film d'azione sulla falsariga di *ROLLERBALL* e con Wesley Snipes nei panni di un sinistro anti-eroe.

Degna di nota è la director's cut di *Alice Sweet Alice*, piccolo gioiello thriller già passato sugli schermi italiani con il titolo di *Comunione con delitti*. Regia di Alfred Sole, tra l'altro zio naturale dell'ospite Dante Tomaselli, il promettente autore di *Desecration*. La fine del mondo è invece il tema dominante del no-budget *Dead Next Door*, clone del più meritevole *Zombi* e opera prima del promettente J.R. Bookwalter, regista che si è poi cimentato in mediocri produzioni video, prendendo le



distanze, forse definitivamente, dalla magia del grande schermo. Peccato.

Ad un tiro di schioppo dalle apocalittiche visioni di Bookwalter cade anche *Eraserhead*, allucinata opera prima di David Lynch.

Un'esperienza visiva devastante, splendidamente insopportabile, come riconosciuto dallo stesso Lynch, poi allontanatosi dai toni catastrofici del suo debutto per raccontare l'inquietante banalità della provincia americana.

E per chiudere due chicche: *Shining*, nella versione firmata Stephen King e diretta da Mick Garris. 4 ore di un lungo incubo concepito per il piccolo schermo ma che farebbe la sua degna figura anche in versione 35mm. L'altra è un piccolo horror italiano dal titolo *Sete da vampira*, firmato da un misterioso personaggio che risponde al nome di Roger Fratter, autore di questo film anomalo che rimanda al cinema di genere degli anni '70, quando in Italia di prodotti come questi se ne producevano parecchi.

Da citare poi un breve omaggio al cinema spagnolo con l'ottimo *Night Of The Seagulls*, parte ultima della trilogia dei templari maledetti. Dirige Amando de Ossorio, omaggiato sullo schermo principale con il classico *La cavalcata dei resuscitati ciechi*.

Ed occhio ai corti, ed in particolare gli ottimi Rausa di Silvana Difalco e l'inferno digitale di Syrena, del talentuoso Mariano Equizzi, già collaboratore di Michele Soavi.

A glowing, curved film strip graphic that appears to be emerging from the darkness, positioned above the main title.

ROBERT ENGLUND

di Loris Curci



ROBERT ENGLUND L'ultimo grande mito

Freddy Kruger ci ha ingannati una volta ancora. Ora indossa abiti eleganti esibendo modi affabili e cortesi. Il suo ineffabile alter ego ormai un lontano ricordo, quasi non fosse mai esistito.

Robert Englund si propone così al pubblico di Roma, al suo esordio sul palco del Fantafestival e ormai spoglio dei panni che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

L'uomo nero non c'è più; Freddy è morto e la sua scomparsa è ancora una ferita aperta. Dopo 9 anni di estenuanti sedute al trucco, di interviste sempre uguali e copertine su riviste prestigiose, il mefistofelico personaggio partorito da Wes Craven ed inscenato dal prode Englund è recesso nell'inconscio di tutti.

Ma ha lasciato un marchio indelebile sul cinema fantastico degli ultimi 20 anni, unico "villain" cinematografico a meritarsi lo scettro lasciato vacante dai vampiri di Chris Lee e dai "mad doctors" interpretati da Peter Cushing.

Dall'altra parte del filo, ad un paio di oceani di distanza, Englund ringrazia per l'osservazione e ripercorre il suo primo impatto con la grande popolarità, quando Freddy Kruger era solo un sogno ed i teenagers

americani dormivano ancora sonni tranquilli. "Nightmare era uscito da pochi giorni ed io stavo firmando autografi in una convention organizzata dai fans club della serie televisiva VISITORS. All'improvviso sento un gran baccano in sala e vedo questi quattro punk dall'aria molto poco raccomandabile che si fanno strada verso di me. Una delle ragazze del gruppo mi si para davanti, si toglie maglietta e reggiseno e dice: niente "Visitors" amico, qui ci voglio un bel autografo di Kruger. Col sangue!"

E così nasce la leggenda.

Robert Englund arriva tardi al grande successo, sull'onda dell'invasione extraterrestre di Visitors, il popolare serial TV nel quale il nostro interpreta il ruolo di un alieno "pentito", che tradisce la sua specie per schierarsi a fianco del genere umano.

Prima, anni di dura gavetta sui palchi di tutto il mondo, interpretando Shakespeare, Pirandello e Pinter, e poi finalmente l'approdo al grande schermo. In pochi anni accumula un discreto numero di partecipazioni in film come Hustle, Il gigante della strada, E' nata una stella, UN MERCOLEDI' DA LEONI e poi ancora gli horror di Morti e sepolti e Quel motel vicino alla

palude, di Tobe Hooper, con il quale collaborerà più volte nel corso della sua carriera.

I sette episodi della serie Nightmare rappresentano il suo maggior vanto, così come è di grande rilievo la sua personale rivisitazione del Fantasma dell'opera, diretto da Dwight Little.

E poi c'è THE MANGLER, tratto da Stephen King e diretto da Tobe Hooper, con il quale veste anche i panni di un clone del Marchese De Sade in un decadente horror dal titolo, guarda caso, di Nightmare, titolo originale del film ma distante anni luce dal quasi omonimo A Nightmare on Elm Street di Craven.

In attesa del più volte annunciato Jason Vs. Freddy, che la New Line tiene custodito in un cassetto ormai da 5 anni, Englund appare brevemente in Wishmaster ed ha il suo bel daffare con i teenagers di Urban Legends, poco prima di rilanciarsi nell'atteso Strangeland, diretto dal metallaro Dee Snider ed tra breve sui nostri schermi.

Intanto, annuncia il suo ritorno dietro la macchina da presa dopo l'esperienza di 976-chiamata per il diavolo. Il film, prodotto da Brian Yuzna e da girarsi a Barcellona nel prossimo Ottobre, si annuncia come un horror apocalittico, perfettamente in linea con il personaggio che ci accingiamo a conoscere.

L'ultimo grande mito del cinema dell'orrore. Benvenuto a Roma, Mr. Englund.





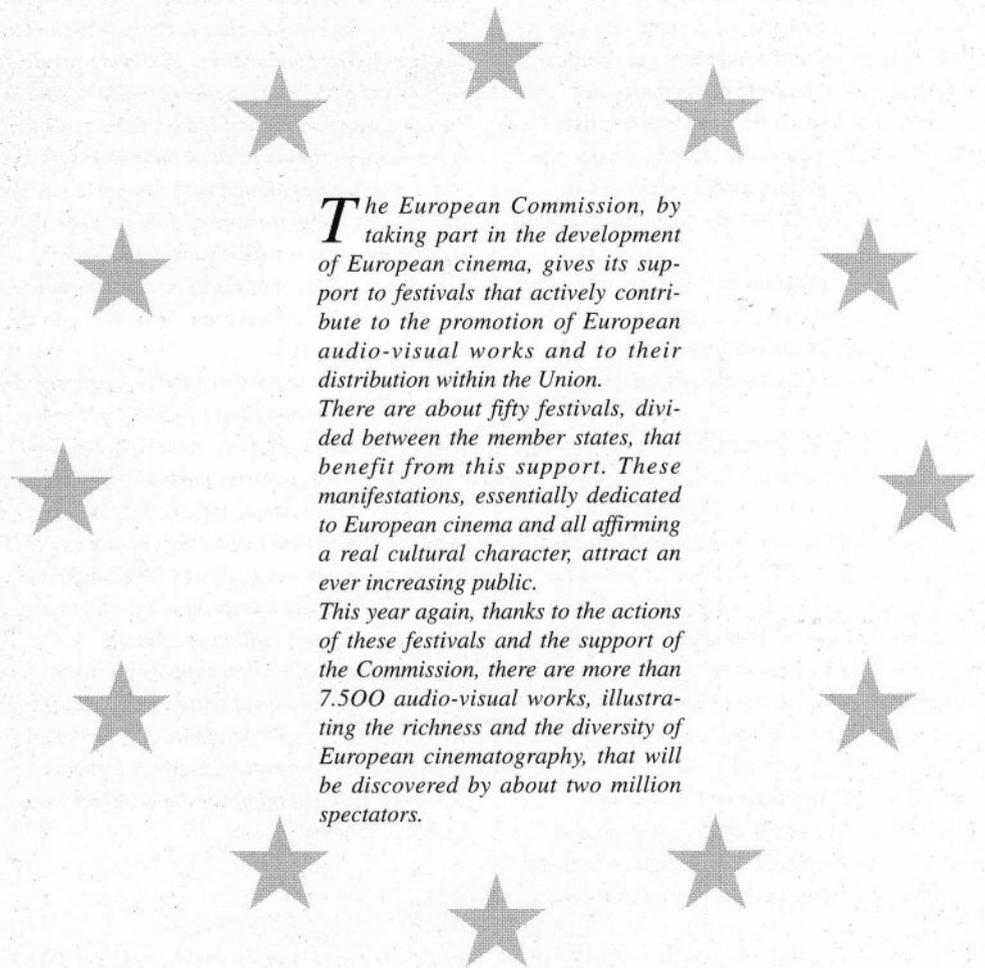


EUROPEAN FANTASY FILM FESTIVALS FEDERATION

MELIES D'OR

MEDIA

THE EUROPEAN COMMISSION SUPPORTS THE AUDIO-VISUAL FESTIVALS



The European Commission, by taking part in the development of European cinema, gives its support to festivals that actively contribute to the promotion of European audio-visual works and to their distribution within the Union.

There are about fifty festivals, divided between the member states, that benefit from this support. These manifestations, essentially dedicated to European cinema and all affirming a real cultural character, attract an ever increasing public.

This year again, thanks to the actions of these festivals and the support of the Commission, there are more than 7.500 audio-visual works, illustrating the richness and the diversity of European cinematography, that will be discovered by about two million spectators.

IL PROGRAMMA MEDIA II DELLA COMMISSIONE EUROPEA SOSTIENE I FESTIVAL AUDIOVISIVI

I festival audiovisivi giocano un ruolo molto importante a livello culturale, sociale ed educativo, e contribuiscono a creare un numero sempre crescente di posti di lavoro diretti e indiretti in tutt' Europa. Essi costituiscono, allo stesso modo, una rete di distribuzione, essenziale per la produzione audiovisuale europea, che favorisce l'emergere di nuovi talenti, assicura la necessaria formazione dei giovani nei confronti dell' immagine, e sviluppa un gran numero di azioni e favore del cinema europeo rendendo più dinamici gli scambi fra professionisti.

Il Programma MEDIA II della Commissione europea fornisce il suo sostegno ai festival allo scopo di migliorare le condizioni di circolazione e di promozione delle opere cinematografiche europee e la possibilità d' accesso per i produttori ed i distributori indipendenti ai mercati europei ed internazionali.

Quest' azione ha per obiettivo quello di rinforzare i legami fra il pubblico europeo e le opere prodotte in Europa.

Quasi cinquanta festival, divisi fra gli stati membri e gli altri paesi europei partecipanti al Programma MEDIA II, beneficiano di quest' appoggio finanziario. Ogni anno, grazie all' azione di questi festival ed all' appoggio della Commissione, quasi 10.000 opere audiovisuali, che illustrano la ricchezza e le differenze fra le cinematografie europee, sono programmate per un pubblico di due milioni di persone.

D' altra parte, la Commissione sostiene con larghezza di mezzi il circuito dei festival di cinema sul piano europeo.

In questo quadro, le attività della Coordinazione Europea dei Festival di Cinema favoriscono la cooperazione fra i festival e lo sviluppo di operazioni comuni, consentendo di rinforzare l' impatto positivo dell' azione di queste manifestazioni sul cinema europeo.

Il Programma MEDIA II, è partner del Festival Méliès d'Or 1999

Commissione europea
Programma MEDIA II - festival audiovisivi

THE MEDIA II PROGRAMME OF THE EUROPEAN COMMISSION SUPPORTED AUDIOVISUALS FESTIVALS

Film festivals have a very important cultural, social and educative role to play in Europe. They contribute to the creation of a large number of direct and indirect jobs and provide a much needed promotion and distribution network which enhances the production of the European audiovisual industry. New talented creators are thus given the opportunity to show their works and young audiences may get better acquainted with European cinematography.

The MEDIA II Programme of the European Commission gives its support to festivals with a view to improve the conditions of promotion and distribution of European audiovisual works and the access of independent producers and distributors to the European and international market.

This action aims to reinforce the link between European public at large and films produced in Europe. About fifty festivals across Europe, in the Member States as well as in the third countries participating in the MEDIA II Programme, are granted financial support. Every year, thanks to the activities of these festivals and to the support of the European Commission, about 10.000 audiovisual works displaying the rich diversity of European cinematographies, are presented to a public of about two million spectators.

Moreover, the Commission supports actively the networking of film festivals on an European scale. Within this framework, the activities of the European Coordination of Film Festivals will help strengthen the cooperation between festivals and develop of joint projects which will reinforce the positive impact of these events on European cinema.

MEDIA II Programme, partner of Méliès d'Or Festival 1999

*European Commission
MEDIA II Programme - audiovisual festivals*

SOCI FONDATORI

BRUSSELS INTERNATIONAL FESTIVAL OF FANTASY FILM
March 2000
dir. George Delmote



Avenue de la Reine 144, 1030 Brussels, Belgium
tel.32-2-2011713 fax 32-2-2011469

FANTASPORTO
March 2000
dir. Mario Dorminsky



Rua de Constituição 34, 4200Porto, Portugal
tel. 351-2-5508990 fax. 351-2-5508210

FANTAFESTIVAL
June 2000
dir. Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli



Viale G.Rossini 9, 0198 Rome, Italy
tel. 39-6-8076999 fax. 39-6-8077199

FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA
October 2000
dir. Alex Gorina



C/Rossello 257, 08008 Barcelona, Spain
tel. 34-93-4153938 fax. 34-93-2376521

MEMBRI ADERENTI

Festival van de Fantastische Film van Amsterdam
April 2000
dir. Jan Doense



Stichting Film Events
Ruysdaelkade 165, 1072 Amsterdam, the Nederlands
tel. 31-20-6794875 fax. 31-20-4702696

ESPOO CINE INTERNATIONAL
August 2000
dir. Miko Arooma, Timo Kuismin



P.O.Box p5, FIN-02101, Espoo Finland
tel. 358-9-466599 fax. 358-9-466458

FANTASTISK FILM FESTIVAL
September 2000
dir. Magnus Paulsson



Box 1693, 221 01 Lund, Sweden
tel. 46-46-120001 fax. 46-46-40971485

CINÉNYGMA
March / April 2000
dir. Romain Roll

CINÉNYGMA

19 rue Franz Seimet, L-2531, Luxembourg,
Grand Duchy of Luxembourg
tel. fax. 352-510994

LA FEDERAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI CINEMA FANTASTICO

Creata nel 1987, la Federazione riuniva, inizialmente, i festival del cinema fantastico di Bruxelles, Parigi, Oporto, Roma e Sitges.

Suo scopo è quello di accrescere la presenza del cinema fantastico europeo nella programmazione dei festival cinematografici europei (ed in particolare di quelli membri) e di promuovere il cinema fantastico in Europa e nel mondo, di aumentare l'attenzione degli addetti ai lavori sul cinema fantastico e di diffondere la conoscenza dei festival membri, di essere un attivo supporto per i festival aderenti, offrendo un supporto permanente per le loro attività.

Dopo la sparizione del festival di Parigi, nel 1998 altri quattro festival si sono aggiunti alla federazione, in qualità di membri aderenti. Si tratta di:

Festival van de Fantastische Film van Amsterdam
Cinénygma (Lussemburgo)
Espoo Cine International (Finlandia)
Fantastisk-Film Festival (Lund, Svezia)

II PREMIO MELIES

Il MELIES D'ORO, "Gran Premio del Film Fantastico Europeo", è attribuito ogni anno, nel mese di dicembre dalla Federazione Europea dei Festival di Cinema Fantastico.

La Federazione riunisce i festival di cinema fantastico di Bruxelles, Porto, Roma e Sitges (membri associati) e, come membri aderenti, quelli di Amsterdam, Espoo (Finlandia), Lund (Svezia) e Lussemburgo, ai quali potranno in seguito aggiungersi quei festival competitivi che rispondano ai requisiti.

Lo scopo del premio è di concentrare l'attenzione di distributori e produttori sui film europei di genere fantastico, incrementarne la distribuzione in Europa e nel mondo e, in generale, promuovere la produzione e la diffusione di questo genere cinematografico.

In occasione di ognuno dei festival associati, una giuria speciale attribuisce un premio MELIES D'ARGENTO ad una rosa di candidati che annoveri almeno cinque film di lungometraggio provenienti dall'Europa nel senso lato, compresi i paesi non appartenenti alla Comunità Europea.

Ogni festival effettua in piena autonomia la selezione dei film da presentare in concorso, ma è indispensabile che i film presentino almeno un elemento europeo a livello di produzione o di regia.

Lo stesso film può essere selezionato da vari festival, ma un film

THE EUROPEAN FEDERATION OF FANTASY FILM FESTIVAL

Created in 1987 by the fantasy festivals of Brussels, Paris, Porto, Rome and Sitges, the Federation has as its goal to strengthen the presence of European fantasy films at European festivals.

Namely, with its members, it wants to promote fantasy film in Europe and in the rest of the world.

It wants to give credibility to and strengthen the impact of fantasy film with the professionals.

It aims to give credibility to and strengthen the profession, the impact and the actions of the different festival-members. It wants to be an active mutual support, allowing each of the festivals a permanent aid in their activities.

After the Paris festival end, in 1998 four others festivals join the Federation as adherent members. They are the:

*Festival van de Fantastische Film van Amsterdam
Cinénygma (Luxembourg)
Espoo Cine International (Finland)
Fantastisk Film Festival (Lund, Sweden)*

THE MELIES AWARD

The MELIES D'OR is the "Grand Prize of European Fantasy Film" and is attributed each year in December by the European Federation of Fantasy Film Festivals.

The Federation include the Fantasy Film Festivals of Brussels, Porto, Rome and Sitges (associated members) as well as the festivals of Amsterdam, Espoo, Lund and Luxembourg (adherent members). In the future other competitive fantasy film festivals could take part in the competition on the condition that they respect the preceding stated rules.

This prize is attributed in two stages:

Prize of the Best European Fantasy Film of ...

Ay each of the associated members of the E.F.F.F.F. a MELIES D'ARGENT is attributed by a jury of national cinema professionals. This is based on a program that has to comprise at least 5 European long feature films in the broadest sense (including films outside the European Union).

Each of the festivals is free in its selection of the films that it presents for the competition, but it is clear that they have to contain a European element on the level of production and/or direction.

The same film can be selected by several festivals, but the film

premiato deve automaticamente essere ritirato dal concorso nel festival successivo (uno stesso film non può ottenere due volte il premio MELIES D'ARGENTO).

Gran premio del Film Fantastico Europeo

Una giuria internazionale di addetti ai lavori si riunisce nel mese di dicembre di ogni anno per scegliere, fra i film premiati con il MELIES D'ARGENTO, il film MELIES D'ORO per quell'anno.

La premiazione avviene a turno in una città sede di festival (Bruxelles nel '96, Oporto nel '97, Roma nel '98, Sitges nel '99 ..).

Vengono presentati al pubblico i film candidati al premio, presentati dai loro realizzatori.

La manifestazione termina con la consegna ufficiale del premio MELIES D'ORO.

Alle decisioni della giuria, così come i titoli dei film candidati e di quello premiato, verrà data notizia, a cura dei vari festival aderenti, su tutti i mezzi di informazione, al fine di ottenere la massima diffusione dei risultati. Ciascuno dei festival aderenti programmerà, nel corso della sua successiva edizione, almeno uno dei film candidati che non fossero già stati presentati in quella manifestazione.

La Federazione si impegna a sostenere in ogni modo i film premiati.

awarded by one of the festivals will automatically be withdrawn from the competition of the next festivals (the same film can only be awarded by one MELIES D'ARGENT).

Grand Prize of European Fantasy Film

Each year in December, an international jury composed of cinema professionals comes together to attribute the MELIES D'OR chosen uniquely among the MELIES D'ARGENT's. It assembles in a city chosen, by rotation, by each of the festivals (Brussel '96, Porto '97, Rome '98, Sitges '99, ...)

This deliberation will be coupled to a public presentation of the awarded films, promoted by all the participants. representatives of the films (directors, actors, producers, ...) will be invited to this presentation. This will be concluded by the official attribution of the MELIES D'OR, according to a planing to be determined by the festival that is hosting the presentation.

The results of the deliberation and the title of the awarded film will be distributed by press releases from each of the festivals. The aim is to obtain the wildest possible distribution of the results.

Each member of the Federation will program during its following festival at least one of the awarded films that has not yet be presented at its manifestation, preferably the MELIES D'OR.

The Federation promotes the awarded films throught the following year (leaflets, publicity, inserts included in the catalogues ...).



MOSTRA

INTERNAZIONALE

DEL FILM DI

FANTASCIENZA E

DEL FANTASTICO